QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 3 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 3
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-230, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commer. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Rubb. di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. asses.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL CONGRESSO DEI SOCIALDEMOCRATICI

La vita del partito e gli orientamenti politici

Il Congresso socialdemocratico che oggi inizia i suoi lavori a Bologna presenta un interesse minore di quello che nell'aprile presentò il congresso di Roma del P.S.L.I. Allora si trattava di sapere se i socialisti democratici, divisi formalmente in due partiti, ed entro ogni partito agitati da tendenze contrastanti, avrebbero trovato una formula di conciliazione e di unificazione, condizione codesta essenziale per evitare un definitivo discredito del socialismo democratico.

L'unificazione fu raggiunta e fu anche collaudata felicemente, malgrado la persistenza di qualche ribellione locale, nelle elezioni amministrative. I socialdemocratici unificati riuscirono a totalizzare un numero di voti presso a poco uguale a quello riportato nelle stesse province nelle elezioni del 18 aprile; e questo fu già un successo apprezzabile, se non altro perchè dimostrava che la clientela elettorale della socialdemocrazia non si era sbandata ed aveva ricevuto dai risultati del Congresso di Roma lo stimolo a farle ancora credito. Nondimeno, se la unificazione frenava efficacemente il processo di deperimento delle forze socialdemocratiche, non bastò per conferire ad esse un nuovo slancio vitale.

Dall'aprile ad oggi il partito è rimasto stazionario, e per molti sintomi non sembra che abbia fatto progressi notevoli. E' rimasto in uno stato di gracilità e di pigrizia. Non ha aumentato la sua influenza nelle organizzazioni sindacali. Probabilmente non ha ingrossato di molto il suo tesseramento. Non si è data una stampa a larga diffusione e capace di una propaganda a grande raggio. Il suo gruppo parlamentare non ha dato prova di molta attività e disciplina. Comprendiamo che la situazione parlamentare dei socialisti democratici, come quella dei liberali, è di un'opposizione per così dire sezionale.

Esiste con il partito di maggioranza un vincolo di comune difesa democratica, che impone una larga area di consenso, vuoi nella politica interna vuoi nella politica estera. E ciò toglie evidentemente mordente ad una funzione di critica, che è costretta a limitare i suoi colpi, ma ciò concesso, è altrettanto vero che esistono pure aree di battaglia e su queste i parlamentari socialdemocratici sono rimasti piuttosto inerti, salvo naturalmente eccezioni, tra le quali è doveroso ricordare ad esempio quella dell'onorevole Tremelloni, che va considerato, pur nella sua moderazione, uno dei più vigili e concretamente combattivi esponenti della nostra socialdemocrazia.

Di questa carenza vitale naturalmente è ben consapevole la parte interessata, e chiunque abbia seguito la stampa del partito, sa che su questo punto dolente essa ha sempre richiamato l'attenzione dei compagni. Oggi il potenziamento del partito costituisce il vero tema dato al Congresso. Seguendo un costume di correttezza democratica, il partito usa far precedere al Congresso un ampio dibattito negli organi periferici, che si conclude con la redazione di una mozione da presentare al Congresso. Abbiamo così, in questa vigilia, ben sei mozioni, senza contare le cosidette mozioni locali. Molte di queste mozioni si differenziano solo per sfumature. Alcune saranno ritirate, altre saranno fuse. Comunque non sono le mozioni prefabbricate che possano dare le indicazioni più utili per la comprensione di un congresso. La generale nelle mozioni prefabbricate si esaurisce la mania delle enunciazioni programmatiche astratte che girano attorno alla sostanza della decisione politica. Il dibattito vivo del Congresso ne fa sempre giustizia per concentrarsi di istinto sul punto politico. E, come dicevamo, oggi, il punto politico è solo quello dell'esigenza di un recupero vitale del partito, la quale poi si identifica con quella del collaborazionismo o dell'anticollaborazionismo.

Al Congresso di Roma del P.S.L.I. la corrente collaborazionista si dimostrò forte di poco meno della metà del partito e la corrente opposta vinse di stretta misura. Oggi la situazione è diversa. La corrente anticollaborazionista non solo si è rafforzata per l'afflusso di coloro che provenivano dal P.S.U., non solo su questo punto si è formato il pieno accordo Saragat-Romita; ma l'anticollaborazionismo si è congiunto con l'esigenza fondamentale del recupero vitale, resa ancora più sentita dal fatto che siamo in fase pre-elettorale. La domanda elementare che si è posto ogni socialista democratico è di sapere se dovendo procedere a un recupero di forze e di posizioni, e dovendo affrontare una battaglia elettorale, giovi dippiù stare al Governo o stare fuori e contro il Governo. Alla domanda così formulata è sembrata facile la risposta. Generalmente non si è fatto un anticollaborazionismo dottrinario di tipo massimalista. Ma il maggior numero delle Federazioni provinciali si è mostrato d'accordo nel ritenere che, date le attuali condizioni del partito e i rapporti di forza esistenti in Parlamento, la partecipazione al Governo non consentiva di realizzare nessuno di quei postulati che potevano giustificarla dinanzi a un elettorato operaio e socialista.

Il problema della partecipazione al Governo potrà esser posto solo dopo le elezioni, se ed in quanto le elezioni avranno assicurato al socialismo democratico una rappresentanza parlamentare abbastanza numerosa da assicurarle un'effettiva influenza sui programmi e sulla azione di governo. Più o meno entusiasticamente, sembra che su questa soluzione sieno quasi tutti d'accordo, non esclusi molti di coloro che al Congresso di Roma avevano figurato tra i collaborazionisti. Lo stesso on. D'Aragona scrive sulla *Giustizia:* « A parte che per la serietà del nostro partito non possiamo dare al Paese lo spettacolo di un partito destinato a tenere due Congressi all'anno: uno per deliberare di uscire dal Governo e l'altro per decidere di rientrarvi, non vedo quali sono i mutamenti avvenuti nella politica del nostro Paese dal Congresso di Roma ad oggi che giustifichino un nostro mutamento di rotta ».

La destra del partito questa volta arretra su punti secondari. Non vorrebbe cioè che il Congresso deliberasse perentoriamente sulla non partecipazione, perchè potrebbero presentarsi circostanze che imporrebbero di riesaminare il problema. Nemmeno vorrebbe quella apertura verso il partito di Nenni, consigliata dall'on.le Romita in vista di un'ipotetica rottura del patto di unità d'azione che oggi lega i socialisti di Nenni con i comunisti. Lasciando da parte questa seconda questione, che forse può stare nei calcoli dell'on. Romita solo come una contromanovra tattica destinata a distrarre forse dall'on. Nenni, è chiaro che la prima questione può ridursi solo a una questione di procedura. Restando ferma la non partecipazione « rebus sic stantibus », si tratterà solo di vedere se nell'eventualità di fatti nuovi, il mutamento di rotta, secondo la frase dell'onorevole D'Aragona, dovrà essere affidato alla discrezione della Direzione del partito; oppure, se a fatti nuovi intervenuti, dovrà essere deliberato, come altri propongono, da un Congresso straordinario.

Da Bologna perciò non usciranno novità o sorprese sensazionali. Le correnti si scontreranno solo sui dettagli. E' lecito prevedere una larghissima affermazione del centro che si intitola al binomio Saragat-Romita.

Panfilo Gentile

Arrivo a Bologna della delegazione laburista

Bologna, 2 gennaio.

Coi primi arrivi delle personalità in vista e delegazioni straniere, la fase organizzativa del congresso del P.S. (S.I.I.S.) che sarà domattina, alle nove, inaugurato al « Comunale » di Bologna, sta completandosi. Anche una ottantina dei circa 400 delegati — di cui 28 senatori e 33 deputati — (rappresentanti 98 federazioni), sono nella mattinata giunti a Bologna. Pressochè terminato è l'allestimento dei vari servizi. Alle 12,30 è giunta la delegazione del Partito laburista inglese composta dall'ex-presidentessa del Partito Alice Bacon e da Mannel Will. Sono attese le delegazioni dell'Olanda, Austria, Francia e Svezia che giungeranno in serata o nella notte.

Alle 21.35 sono giunti da Roma Saragat, Romita, Zagari e Paresce; precedentemente era giunto Matteo Matteotti.

IMMINENTE INCONTRO CON TRUMAN

La missione di Churchill si presenta molto difficile

Polemiche ripicchi e incidenti mentre il "Queen Mary,, naviga sull'Atlantico - Atmosfera di dubbi e di scetticismo - Malgrado tutto i colloqui saranno "inevitabilmente importanti,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 gennaio.

A mano a mano che il gigantesco « Queen Mary » (81 mila tonnellate, una delle due navi più grandi del mondo) avanza nell'Atlantico tempestoso con a bordo « il più grande di inglese vivente » e il suo seguito di trentacinque fra ministri, consiglieri ed esperti, questa missione del Primo Ministro britannico a Washington sembra diventare, dall'una e dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, sempre più misteriosa e fantomatica.

Il corrispondente da Washington del Times riferisce stamane alcune voci che egli definisce « evidentemente ispirate » che rappresentano per gli ambienti governativi inglesi una doccia fredda. Secondo queste voci il Presidente degli Stati Uniti « non vede alcuna ragione per la visita di Churchill, è piuttosto seccato alla idea di questa visita e ha detto all'Ambasciatore britannico (a Washington) che, primo ministro o no, lui intende andarsene a letto alle sette di sera ». Poco più avanti, nello stesso dispaccio lo stesso corrispondente aggiunge che queste voci « non vengono direttamente dall'alto ma neppure tanto dal basso », e scrive: « Non vi è alcuna probabilità che Truman sia tanto scortese d'interrompere a metà un pranzo che inizia alle otto e un quarto e per il quale egli ha accettato l'invito, ma è interessante osservare che c'è qualcuno al Dipartimento di Stato al quale viene in mente che il prestigio americano potrebbe giovarsi di un incidente simile ».

Questa corrispondenza pubblicata stamane dal Times è forse l'indice più vivace di una polemica piccante e di una serie di piccoli incidenti che hanno punteggiato quasi quotidianamente i rapporti anglo-americani da quando Churchill decise di recarsi a Washington. Gli esempi abbondano: Churchill voleva avere con Truman discussioni ampie senza alcuna agenda e con la massima libertà di argomenti e senza alcun ordine di discussione. Gli americani imposero un'agenda e, nonostante il desiderio contrario espresso da parte britannica, la pubblicarono. Quanto ai problemi di dettaglio — per tornare alla corrispondenza da Washington pubblicata stamane dal Times — « non passa giorno senza che questo o quel ministero famericani) faccia qualche riferimento a qualche cosa che probabilmente Churchill chiederà e non potrà ottenere, e qualche domanda imbarazzante che gli verrà rivolta o a qualche decisione politica che gli verrà forzata in gola. Quando si entra nei dettagli, infatti, ci si trova quasi inevitabilmente dinanzi a frequenti promesse americane di « rifiuto »; dal fucile atlantico (gli americani sarebbero irremovibili sull'adozione del loro modello) al comando « anglo-franco-americano » che Churchill ha proposto in vari discorsi e di cui gli americani non vorrebbero neppur sentire parlare.

Nè pare gli americani siano disposti a trattare la nomina dell'ammiraglio atlantico o del comandante del Medio Oriente, dato — si osserva — che le decisioni in merito debbono essere prese dal Consiglio atlantico nel suo complesso e non da Londra e Washington soltanto. E ancora non sembra che gli americani abbiano alcuna intenzione di rivelare alla Gran Bretagna tutti i loro segreti atomici. Nè essi sembrano considerare le basi aeree americane in Gran Bretagna (basi che Churchill chiama « atomiche ») come argomento di discussione sul piano politico: si tratta di basi concesse dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti nel quadro della cooperazione atlantica.

Il piano di riforma del NATO che il gen. Jacob avrebbe preparato per Churchill verrà dagli americani parcagonato con quello di Harriman. Sui problemi coreano gli americani sembrano sensibilissimi e addirittura facilmente irritabili. Il problema dei rapporti col Governo cinese, con ogni probabilità, non verrà toccato. Il Governo Churchill manterrà il riconoscimento alla Cina di Mao Tse Tung. L'opinione americana invece non permette, allo stato attuale delle cose, alcun cambiamento della posizione ufficiale americana.

Mentre il « Queen Mary » avanza faticosamente a pieni motori attraverso l'Atlantico, il viaggio di Churchill assume sempre più le caratteristiche di un viaggio di sovrano anzichè quelle di un viaggio di primo ministro. La missione che egli si è prefissa è infatti, in un certo senso, più statale che non politica: è una missione di prestigio e di posizione, non una missione per risolvere dei problemi specifici. E' — secondo quanto si ammette tanto a Londra che a New York — un tentativo nobile e coraggioso di riportare la Gran Bretagna su un piano di assoluta parità colle due massime potenze mondiali, o per lo meno ad una parità pratica con gli altri due gruppi occidentali, che Churchill ha in mente: gli Stati Uniti o meglio gli Stati nord americani da una parte e la futura Europa (unita) dall'altra.

Questa la interpretazione plausibile che veniva data anche domenica dall'Observer in uno dei suoi ceicheri profili dedicati al Primo Ministro britannico, nel quale si leggeva fra l'altro questa ancora confessione: « Siamo dinanzi al fatto molto curioso per cui è difficilissimo perfino indovinare il succo di quello che Winston Churchill andrà a chiedere a nome nostro ». Eppure in mezzo a queste polemiche transoceaniche e a questo miscuglio di speranze e di diffidenze che Londra prova in questi giorni, la sensazione generale prevalente è che le conversazioni che saranno condotte fra colui che ora è in alto mare e colui che lo aspetta sull'altra riva, saranno «inevitabilmente importanti ».

Riccardo Aragno

L'agenda dei colloqui pubblicata in America

Sei punti - Il Premier inglese non intenderebbe discutere argomenti economici e finanziari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 gennaio.

Churchill ha fornito agli americani che attendono piuttosto nervosamente le sue « sorprese », un primo motivo di incoraggiamento: ha fatto annunciare di non voler discutere alcuno dei problemi economici e finanziari, neanche delle richieste di aiuto che i sospettosi americani gli attribuiscono. La sua, ha fatto dire, sarà una visita di amicizia e di consultazione su tutti i grandi problemi del momento. E difatti anche da parte americana si conferma ufficiosamente che l'agenda dei colloqui comprenderà sei argomenti principali: nessuno di essi contempla l'esame particolareggiato della situazione economico-finanziaria dell'Inghilterra che pure è il problema fondamentale che determina l'atteggiamento inglese su tutti gli altri. L'omissione non sembra plausibile e nei circoli politici si pensa piuttosto che essendo impossibile per l'urgenza e la natura di quei problemi isolarli da ogni seria discussione politica, Churchill e Truman li discuteranno privatamente rinviando ad una successiva visita negli Stati Uniti del Cancelliere dello Scacchiere, forse in primavera, la trattazione degli speciali aiuti economici americani desiderati dall'Inghilterra.

Comunque l'agenda comunicata ufficiosamente è la seguente: stato dei rapporti con l'Unione Sovietica ed i suoi alleati; crisi iraniana; Egitto e questione della creazione del comando del Medio Oriente; struttura dei comandi dell'alleanza atlantica; difesa dell'Europa occidentale e della Germania; partecipazione inglese alla produzione atomica americana.

Circa il primo punto, relazioni coll'Unione Sovietica, non sembra che nè Truman nè Churchill possano farsi concessioni notevoli. Gli Stati Uniti continuano a pensare che non sia nè politicamente conveniente nè diplomaticamente possibile intavolare nuove conversazioni colla Russia almeno finchè non si sarà raggiunta la pace in Corea. Bisogna tener presente che le trattative per l'armistizio proseguono con tale lentezza, sebbene con nuova speranza, da rendere impossibile ogni previsione sul come e quando sarà possibile riesaminare il problema cinese.

Non esiste ad ogni modo alcuna possibilità che l'amministrazione Truman voglia complicare i problemi interni modificando il suo atteggiamento sulla questione del riconoscimento della Cina comunista e sull'assegnazione di Formosa, come vorrebbe Churchill. Ed è difficile che dopo il messaggio di Stalin al Governo giapponese, di chiara intonazione antiamericana, gli Stati Uniti considerino questo momento come il più adatto a sondare in conversazioni dirette le intensioni sovietiche.

E' probabile, invece, che le divergenze anglo-americane sui problemi dell'Iran e dell'Egitto vengano composte sulla base di un compromesso al quale la diplomazia americana sta lavorando.

Quanto all'Egitto si prevedono grosse novità: il riconoscimento del titolo di Re del Sudan a re Faruk in cambio della sua adesione al comando del Medio Oriente.

Circa la partecipazione dell'Inghilterra alla produzione atomica americana, dipenderà dal successo che Churchill, grande oratore e sottile parlamentare, riuscirà a strappare al Congresso il 17 gennaio. Il Congresso è ostilissimo a modificare la legge del '46, che impedisce al Governo la comunicazione dei segreti atomici a Governi stranieri. « Ma bisognerà pur ammettere — commenta stamane la *Washington Post* — che la bomba atomica non ha una origine al cento per cento americana » e che, come sostenne Churchill, se l'Inghilterra è giudicata dal Pentagono abbastanza sicura per tenere in deposito parecchie decine di atomiche americane, lo è anche per chiedere di partecipare allo sviluppo dell'intero programma di costruzioni atomiche. Infine importanti chiarimenti attesi sulla questione dell'atteggiamento inglese nei confronti dell'Esercito europeo e della integrazione economica e politica dell'Europa continentale. Gli americani ritengono di riuscire almeno ad impegnare gli inglesi a non ostacolare più la integrazione ed a stabilire qualche legame, per quanto tenue, fra l'apparecchio militare britannico e quello europeo.

E. L.

Convocato per domani il Consiglio dei Ministri

Dovrà essere esaminato il bilancio comune per l'esercito europeo e la difesa territoriale

Roma, 2 gennaio.

L'on. De Gasperi, che ha trascorso anche la giornata d'oggi nella quiete di Castelgandolfo, ha convocato il Consiglio dei Ministri per il pomeriggio di venerdì. Com'è stato ripetutamente annunciato, l'imminente riunione consiliare sarà caratterizzata dalle relazioni del Presidente del Consiglio e dei ministri Pella e Pacciardi sui primi risultati raggiunti alla Conferenza di Parigi per la creazione della comunità europea di difesa e, soprattutto, sui problemi che si pongono per la nuova conferenza dei sei che si terrà dal 26 al 28 gennaio prossimo, sempre nella capitale francese.

In sostanza il Gabinetto è chiamato a trattare principalmente le questioni che sono state lasciate in sospeso nella conferenza di fin d'anno, e cioè: 1) Bilancio comune per l'esercito europeo; 2) Difesa territoriale. Vi sono pure altre questioni, ma esse appaiono di gran lunga meno importanti delle due indicate. Per il funzionamento della comunità europea di difesa, l'Italia dovrebbe versare alla « cassa comune » il 15 % delle spese necessarie (la Francia il 25 %, la Germania il 20 %, ecc.). Ed indubbiamente il Governo italiano dovrà decidere come ciò potrà avvenire.

La proposta di versare alla « cassa comune » i fondi stanziati in bilancio per la Difesa presenta non pochi inconvenienti, giacchè di tale stanziamento buona parte (c'è chi afferma che si tratti addirittura del due terzi) è assorbita dalle spese dei servizi (personale, ecc.). Il problema della Difesa territoriale ne determina non pochi altri per i quali i tecnici militari, con la guida del ministro Pacciardi, stanno studiando le possibili soluzioni.

Si ritiene che prima della riunione consiliare di venerdì pomeriggio, l'on. De Gasperi possa fare al Presidente della Repubblica l'annunciato rapporto sui lavori della conferenza di Parigi ed illustrargli i vari problemi che ancora si pongono per arrivare alla comunità europea di difesa (si consideri, ad esempio, che il Presidente della Repubblica è il capo delle forze armate, il cui stato giuridico, con la nascita dell'esercito europeo, viene ad esser mutato). Luigi Einaudi si trova ancora a Napoli, a Villa Rosebery, e al Quirinale non si è avuta nè conferma nè smentita circa il suo rientro nella capitale nella mattinata di venerdì. Un portavoce si è limitato a dire: « Il Presidente della Repubblica presenzierà la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 1952, che avrà luogo sabato 5 gennaio alle ore 11 nell'Aula Magna di Palazzo di Giustizia »

I portavoce dei gruppi di opposizione, dal canto loro, affermano che l'on. De Gasperi non può non intrattenersi col Presidente della Repubblica prima dell'adunanza consiliare di venerdì, nella quale potrebbero essere adottate o almeno deliberate risoluzioni di particolare importanza.

Sui risultati della conferenza di Parigi di fine d'anno e sugli impegni che l'Italia dovrà assumere in quella che si terrà dal 26 al 28 gennaio, si svolgerà un dibattito parlamentare al Senato.

v. a.

Lualdi precipita col suo aereo a Sumatra

L'aviatore-giornalista sarebbe in gravi condizioni Nessuna notizia dell'operatore cinematografico

Singapore, 2 gennaio.

Secondo un messaggio ufficiale pervenuto oggi a Singapore il monoplano con cui Maner Lualdi intendeva compiere il raid Milano-Sidney è precipitato oggi presso Bengkalis, nell'isola di Sumatra; secondo lo stesso messaggio Lualdi sarebbe rimasto seriamente ferito nell'incidente. Non vengon fornite notizie sulla sorte dell'altro passeggero dell'aereo, l'operatore cinematografico Fioretti.

L'aereo aveva lasciato oggi Singapore diretto a Palembang con cattive condizioni atmosferiche ed aveva deviato sensibilmente dalla sua rotta al momento in cui due ore più tardi precipitava a Sumatra. L'incidente è stato segnalato a Palembang da una stazione radio privata.

L'aereo di Lualdi aveva lasciato l'Italia e precisamente l'aeroporto di Brindisi il 3 ottobre. Era un piccolissimo apparecchio, quasi un insetto volante, costruito dalla Macchi e perciò battezzato « Macchino ». Era lungo solo 8 metri e mezzo, con una apertura alare di 10 metri; pesava 420 chili ed era dotato di un solo motore a quattro cilindri della potenza massima di 85 cavalli. Date queste sue caratteristiche poteva percorrere 10 chilometri con un litro portando tre persone. In luogo del terzo passeggero sul minuscolo aereo era stato collocato un serbatoio di benzina di riserva che consentiva all'apparecchio di compiere tappe di 1200 chilometri, in luogo dei settecento chilometri previsti dalle sue caratteristiche costruttive, alla velocità di 175 chilometri orari.

Fino al fatale incidente odierno in cui il « Macchino » si è distrutto, il volo aveva alternato le giornate buone a quelle cattive ma era proceduto con regolarità. Il primo balzo aveva portato l'apparecchio da Brindisi ad Atene. Erano poi seguite le tappe a Rodi, Cipro, Aleppo, Bagdad. Il minuscolo aereo italiano aveva varcato i deserti iraniani, aveva sorvolato il Golfo Persico, raggiunto il Pakistan, fatte tappa a Nuova Delhi, aveva proseguito per Calcutta, Rangoon, Bangkok e toccato infine Singapore donde attraverso varie tappe avrebbe voluto raggiungere Sidney. Da Singapore si era levato in volo stamane per il suo ultimo viaggio.

Il pilota Maner Lualdi.

Oltre la prima notizia mancano particolari. Anche la località indicata nel dispaccio proveniente da Singapore non risulta negli atlanti; è un piccolo centro della lontana isola di Sumatra aperso tra le piantagioni di gomma nella foresta quasi ancor vergine.

A Milano la signora Cleci Lualdi (è la figlia della nota artista Vanda Osiris) attende in ansia qualche messaggio che le consenta di sperare che le ferite riportate da Maner Lualdi non siano gravi.

Il programma della CISL esposto dall'on. Pastore

Respinto l'invito della C.G.I.L. per un aumento generale dei salari - Richiesta agli industriali la creazione di comitati misti consultivi di produzione - Probabile maggiorazione dell'indennità di contingenza

Roma, 2 gennaio.

La serie dei consuntivi e preventivi di Capodanno è stata praticamente conclusa oggi dall'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.L., che ha esposto ai giornalisti il programma che la sua Confederazione sindacale si ripromette di svolgere nel corso del '52. L'occasione è stata offerta da una colazione alla quale erano stati invitati, per l'appunto, i rappresentanti della stampa nazionale ed estera: non si è trattato perciò di una conferenza stampa, ma, come si esprimeva l'invito, d'una « conversazione a tavola ».

I maggiori problemi

Aumenti dei salari, riduzioni dei prezzi, produttività, commesse, commissioni interne, diritto di sciopero: Pastore ha toccato via via tutti i maggiori problemi economici e sindacali del Paese e, rifiutando in ciò la delicata posizione che caratterizza la C.I.S.L., si è trovato costretto nel corso della sua disamina a polemizzare volta a volta con la C.G.I.L., la Confindustria, il Governo.

A Di Vittorio, per esempio, è stata dedicata tutta la prima parte dell'esposizione. Come si ricorderà, il Segretario della C.G.I.L., nel corso della recente conferenza-stampa, aveva invitato la C.I.S.L. ad iniziare una azione comune per ottenere contemporaneamente l'aumento dei salari e la riduzione dei prezzi. «Strana pretesa — ha osservato Pastore — che rassomiglia a quella di quel tale duellante che pretendeva dall'avversario non solo che non si difendesse, ma che si avvicinasse anzi di più per essere più facilmente infilzato ».

Nelle circostanze attuali, secondo il Segretario della C.I.S.L., non è possibile nè un aumento generale dei salari (prima proposta di Di Vittorio) nè un aumento differenziato per singoli settori (seconda proposta). L'uno o l'altro si risolverebbe in una spinta inflazionistica senza alcun vantaggio per i lavoratori, poichè i produttori si accorderebbero facilmente tra loro per fare assorbire l'aumento, magari maggiorandolo, da un parallelo movimento di prezzi.

L'unica via attraverso la quale sarà possibile dare ai lavoratori dei benefici reali e non degli *slogans* pubblicitari — ha continuato Pastore — è quella di riuscire a ridurre i prezzi mediante opportuni interventi sul mercato e, soprattutto, mediante la riduzione dei costi di produzione da ottenere attraverso un aumento della produttività.

Su questa esigenza produttivistica il segretario della CISL ha insistito a lungo entrando qui in decisa polemica anche con la Confindustria. « Noi non parteciperemo a uno sforzo per l'incremento della produttività — ha detto — se il risultato dovesse essere quello auspicato dal dottor Costa, di aumentare il profitto lasciando all'imprenditore di decidere quanto e quando sia opportuno diminuire i prezzi dei prodotti ».

Al contrario la CISL ritiene indispensabile un rovesciamento degli attuali rapporti tra imprenditori e lavoratori rompendo l'isolamento che caratterizza le due parti e realizzando i comitati misti aziendali di produzione con funzioni consultive. E' imminente, a tale proposito, un passo presso il Governo perchè dia il buon esempio introducendo tali comitati nelle aziende dello Stato o da esso controllate. CGIL e Confindustria si trovano sostanzialmente concordi nell'ostacolare tale iniziativa, l'una perchè teme come conseguenza un allentamento della tensione rivoluzionaria tra le masse, l'altra perchè trova in tale tensione il migliore cemento per mantenere il vincolo associativo tra gli imprenditori.

Sarà compito di questi comitati aziendali agganciare la retribuzione al rendimento del lavoro e alla produttività generale. Nell'ambito del già aumentato livello di produttività, ad ogni modo, la confederazione ha già richiesto un aumento dei cottimi e degli assegni familiari. La battaglia per il raggiungimento di tali obiettivi sarà intensificata e sviluppata nei prossimi giorni.

« Meglio nessuna legge »

In tema di produttività Pastore ha tenuto anche a contrastare « la presunta distinzione tra finalità di progresso economico e finalità di riarmo ». Aveva già ricordato al principio come i lavoratori democratici si siano trovati concordi nell'accettare in piena coscienza la necessità della difesa e ha poi precisato che essi intendono « sfruttare questo momento di tensione delle energie nazionali verso le sforzo di difesa per realizzare progressi sostanziali sulla strada dell'inserimento dei lavoratori nella pubblica economia » chiedendo, precisamente, che sia fatta parte al loro controllo nella direzione dell'economia nazionale.

Nello stesso spirito — e qui è stato chiamato in causa il Governo — sono nate le riserve sulla « legge sindacale », ed i pubblici poteri dovranno considerarle con attenzione e serenità. La CISL — come Pastore ha ampiamente spiegato anche in sede di risposta alle domande dei giornalisti — respinge la legge non soltanto, come la CGIL, nella parte relativa al diritto di sciopero, ma anche in quella relativa alla registrazione dei sindacati, ove praticamente si cristallizza una posizione di preminenza che probabilmente non sarà più tale tra un anno o due. (A due milioni ascenderebbero gli iscritti alla CISL secondo le notizie fornite da Pastore). « Meglio nessuna legge che questa legge »: ecco in sintesi il parere della CISL sull'argomento. « I pubblici poteri ed i legislatori italiani si devono rendere conto che il Paese ha bisogno in campo sindacale di una sola cosa: che il lasci sviluppare in pace e senza intempestivi interventi il movimento per il sindacalismo democratico ».

Nella particolare polemica sorta tra gli industriali e taluni ambienti governativi a proposito delle commesse e dei costi di produzione la CISL — ha aggiunto Pastore rispondendo a una interrogazione — non può non condividere le critiche rivolte agli industriali, anche se non ha tutti gli elementi per giudicare.

V'è ancora da segnalare, per completare il discorso sulla situazione economica e le sue prospettive, la probabilità che con l'inizio del prossimo mese venga aumentata l'indennità di contingenza. In base ai calcoli effettuati dalle organizzazioni sindacali, infatti, gli aumenti del costo della vita nello scorso bimestre saranno valutati per i dipendenti dell'industria e commercio ad « un punto », il che porterebbe ad un aumento della contingenza da un minimo di dieci lire al giorno per il « manovale » a un massimo di 500 lire mensili per l'impiegato di categoria « A ».

e. f.

LA TRAGEDIA DEL "FLYING ENTERPRISE,,

Disperato appello-radio della moglie del comandante

(Nostro servizio speciale)
Londra, 2 gennaio.

Alla deriva, con uno abbandamento di 60 gradi, in un mare sconvolto da nuove burfere e con a bordo ormai un solo passeggero — il suo comandante — il mercantile americano *Flying Enterprise* si trova questa sera, nell'Atlantico, a circa 300 miglia dalla costa irlandese, in balia dei venti e delle onde. Che avverrà nelle prossime ore di questo disgraziato viaggio? Affonderà oppure resisterà quel tempo necessario per dare ai soccorritori la possibilità di giungere sul posto?

Queste domande sono stasera stampate a caratteri cubitali sulle prime pagine di tutti i giornali britannici del pomeriggio, unitamente a fotografie del piroscafo e del suo coraggioso comandante, lo svedese-americano Kurt Carlsen: questa mattina tutti i principali quotidiani inglesi avevano già pubblicato colonne e colonne su questo eccezionale episodio navale, creando così nei lettori un'ansia per la sorte della nave, simile a quella che si ebbe con l'affondamento del sommergibile *Affray*.

Le ultimissime notizie diffuse poche ore fa, hanno reso ancora più appassionante la vicenda. Mentre infatti si apprendeva che un rimorchiatore d'alto mare era salpato dal porto di Falmouth, in Cornovaglia, per raggiungere il *Flying Enterprise* e rimorchiarlo verso terra, veniva segnalato anche che una nuova tempesta si stava scatenando sull'Atlantico e lungo le coste meridionali inglesi e il vento, nell'area ove dovrebbe avvenire l'incontro fra il rimorchiatore e il mercantile, era già giunto alla velocità di cento chilometri all'ora. Riuscirà il rimorchiatore inglese *Turmoil* (uno dei più massicci e robusti del mondo) a raggiungere il *Flying Enterprise* e dovrà cedere alla furia della bufera, come è già avvenuto di un altro rimorchiatore partito per la stessa impresa? Non meno di trenta ore impiegherà il *Turmoil* per giungere in vista della nave in carico statunitense: ma riuscirà quest'ultima a mantenersi a galla, a resistere al vento e alle onde per tutto questo tempo?

Il drammatico episodio ebbe inizio domenica scorsa quando il *Flying Enterprise*, diretto a Baltimora, con a bordo una quindicina di passeggeri (per la maggior parte emigranti tedeschi) entrava, dopo aver attraversato la Manica, nelle tempestose acque dell'Atlantico. Come si ricorderà erano quelle le ore in cui più violento si stava abbattendo lungo tutta la costa atlantica un uragano con venti della velocità di 250 chilometri all'ora. La forza dei marosi apriva una via d'acqua nelle saldature delle lamiere di chiglia e la nave sbandava su un fianco raggiungendo quasi immediatamente un'inclinazione di 45 gradi e più. Dopo poche ore, però, lo sbandamento aumentava e il comandante dava allora l'ordine all'equipaggio e ai passeggeri di abbandonare il piroscafo. A due a due si lanciavano nel gelido mare in tempesta e venivano raccolti dalle unità navali che erano accorse attorno al *Flying Enterprise* subito dopo aver captato il suo disperato S.O.S.

Solo sulla nave (che con il locale delle macchine completamente allagato procedeva ormai alla deriva) restava — e resta tuttora — il comandante Carlsen. Da quattro giorni ormai egli è solo a bordo e suo unico mezzo di comunicazione con il mondo è l'apparecchio radio. Sebbene gli siano giunti sia un disperato appello radio della moglie, sia un invito dai suoi armatori a desistere dall'impresa, egli è deciso a non abbandonare il *Flying Enterprise* fino a quando persista la seppure minima possibilità di restare a galla. Questo ostinato e valoroso atteggiamento del comandante non può essere compreso se non si tengano presenti alcune regole del Codice navale internazionale. Se Carlsen abbandona la nave, essa diviene allora immediatamente un « relitto », ed il suo salvataggio e ricupero si trasforma in un'operazione commerciale costosissima per gli armatori. Fino a quando a bordo di una nave rimane infatti una persona, qualsiasi operazione di soccorso ha invece un carattere puramente umanitario; è anzi un obbligo cui nessun Paese può sottrarsi.

E mentre il *Flying Enterprise*, la cui chiglia è già completamente fuori dell'acqua, continua ad andare alla deriva, e mentre il valoroso equipaggio del rimorchiatore britannico sta tentando di vincere mare e tempesta per giungere a soccorrerlo, si apprende che altre navi sono rimaste vittime del maltempo, che infuria ormai da più di una settimana sull'Atlantico e sull'Europa occidentale. Una nave norvegese si è arenata a nord di Amsterdam e una nave tedesca è in secca in prossimità della costa olandese. Inoltre rimorchiatori olandesi si tengono pronti per disincagliare una nave francese.

m. c.

Guglielmo di Svezia ferito in un incidente

Una signora rimane uccisa

Stoccolma, 2 gennaio.

Il principe Guglielmo di Svezia, figlio minore di re Gustavo Adolfo, è rimasto leggermente ferito in un incidente d'auto in cui hanno trovato la morte uno dei passeggeri, la signora Jeanne De Tramcourt ed è rimasta gravemente ferita una dama di corte, la signorina Gon Du Iturbide.

Il principe, che guidava personalmente la vettura, è stato abbagliato dalla neve che cadeva copiosamente riflettendo la luce dei fari della macchina. Ad un incrocio presso Stoccolma, la vettura è andata ad urtare violentemente contro un paracarro. La signora De Tramcourt nata in Francia nel 1875 è moglie dell'illustre scultore svedese Christian Eriksen.

Il Consiglio di Stato annulla un decreto prefettizio

Livorno, 2 gennaio.

E' stata resa nota la sentenza con cui il Consiglio di Stato, in accoglimento del ricorso del comune di Piombino, ha annullato il decreto del prefetto di Livorno che ordinava al comune stesso di provvedere all'appalto della gestione imposte di consumo. Nella motivazione il Consiglio di Stato, pur ritenendo tuttora in vigore la norma che consente ai prefetti di esercitare questi poteri anche nei confronti dei comuni sottoposti a controllo della Commissione centrale, ha affermato che, in confronto alla norma costituzionale che tutela l'autonomia dei comuni, il prefetto deve esercitare detti poteri con molta cautela e in situazioni di particolare e provata necessità.

CRONACA CITTADINA

PROPOSTA DELLA COMMISSIONE TECNICA PER LA REVISIONE DELLE TARIFFE

Il biglietto di corsa semplice sui tram servirebbe soltanto per metà percorso

Il Comune deciderà se adottare il sistema della "tratta„ già in uso in altre città - Caratteristiche delle principali linee che attraversano il centro - Facilitazioni per gli abbonati

Il problema dell'aumento delle tariffe tranviarie è tuttora all'esame dell'assessore competente. Prima di decidere sulle richieste di aumento avanzate in novembre dalla commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria si è infatti ritenuto opportuno compiere una approfondita analisi dei diversi aspetti della questione. L'aumento, se sarà approvato, avrà unicamente lo scopo di coprire il deficit dell'A.T.M. che nella gestione del 1951 ammonterebbe a oltre 500 milioni di lire. Per il futuro si prospetta invece, sempre a proposito delle tariffe tranviarie, una trasformazione ben più radicale. La commissione di tecnici nominata alcuni mesi fa dal Comune per studiare il riordinamento dell'intera rete di trasporti urbani ed extra-urbani ha infatti avanzato proposte che sconvolgerebbero completamente il sistema in uso.

Oggi con un biglietto di corsa semplice si può percorrere una linea tranviaria da un capolinea all'altro. A Genova, Roma e Napoli è invece in vigore il sistema delle «tratte». Il biglietto di corsa semplice serve cioè per effettuare solo una parte del percorso; volendo proseguire è necessario acquistare un altro biglietto. Nel quadro del riordinamento generale della rete tranviaria cittadina la commissione dei tecnici ha proposto che questo sistema venga adottato anche dall'Azienda tranviaria torinese.

Il sistema delle «tratte» — è detto nella relazione presentata al sindaco dalla commissione di studio — non significa necessariamente un aumento del biglietto. In base ai rilievi statistici compiuti sulle linee tranviarie attualmente in funzione si è constatato che la media dei viaggiatori utilizza solo una parte del percorso, congegnando le «tratte» delle diverse linee in modo opportuno non si toccherebbe cioè questa categoria di viaggiatori. I maggiori incassi dell'azienda sarebbero invece realizzati a carico di chi usufruisce dell'intero percorso. In pratica per costoro il prezzo del tram verrebbe raddoppiato.

Il pubblico torinese adopera il tram come media per «tratte» non inferiori ai 4 chilometri ossia per oltre la metà della lunghezza di ciascuna linea. Tale percorso — hanno rilevato i tecnici — si può per lo più identificare in quello compreso tra uno dei due capilinea e il punto diametralmente opposto della zona centrale della città. Entro questa zona avviene quindi il cambio di gran parte dei passeggeri. Per alcune linee il rinnovo dei viaggiatori è addirittura accentrato in un solo punto facilmente individuabile. Le vetture della linea n. 8, ad esempio, effettuano il cambio dei passeggeri a Porta Nuova. Per la linea n. 7 questo punto è stato individuato in via Madama Cristina angolo corso Vittorio; per la linea n. 9 in via XX Settembre nei pressi di Porta Nuova; per la linea n. 3 in via Pietro Micca e via Cernaia; per le linee n. 30 e 15 a Palazzo di Città e infine per le linee 18 e 21 in via Lagrange angolo via Giolitti.

Sul progetto dovrà ora pronunciarsi la Giunta ed il consiglio comunale. Sempre in tema di tariffe l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Anselmetti ha annunciato di aver posto allo studio la possibilità di rendere validi gli abbonamenti a una determinata linea anche per i tratti in comune effettuati dalle vetture di altre linee. Ad esempio gli 8 ed il 12 hanno in comune quasi tutta la prima metà di corso Vittorio, così dicasi del 18 e del 21 sino in piazza Carducci, del 4 e del 4 per via Po, del 4 e del 8 per via Garibaldi e di quasi tutte le altre linee. Il passeggero, se questa concessione verrà realizzata, potrà servirsi indifferentemente del primo tram che passa limitatamente al percorso comune con la linea alla quale è abbonato. Ciò soddisferebbe le richieste di una vasta categoria di utenti inumerose lettere in proposito sono giunte al nostro giornale) e svellirebbe sensibilmente il traffico.

I ruoli delle imposte in visione da domani

Presso la palestra della Scuola elementare Facchinetti, in via San Tommaso ang. via Pietro Micca, saranno esposti da domani, e per cinque giorni, i ruoli delle varie imposte e tasse comunali (famiglia, valore locativo, patente, licenza sugli esercizi pubblici, macchine espresso, cani, bestiame, vetture, industrie, occupazione aree pubbliche, raccolta rifiuti, contributo di miglioria). Così ha deciso ieri la Giunta comunale, in una seduta straordinaria. La pubblicazione riguarda i ruoli principali per il 1952, i ruoli integrativi per il 1951 e i ruoli suppletivi per il '51 e anni precedenti.

I tributi relativi ai ruoli del '52 saranno riscossi in sei rate bimestrali, a decorrere dal 10 febbraio. I tributi compresi nei ruoli integrativi saranno riscossi in tre rate bimestrali, a partire dalla stessa data. Si ricorda che, non pagando entro otto giorni dalle date fissate, il contribuente si assoggetta alla indennità di mora. La presentazione di domande di aggravio non esime dal pagamento del tributo.

Era direttore dei servizi sociali alla Fiat

Motivi del licenziamento del comunista Santhià

Un comunicato della direzione dell'azienda - Protesta della Camera del Lavoro - Il punto di vista della Cisl

Battista Santhià, direttore dei servizi sociali Fiat, è stato licenziato martedì dall'azienda. Sui motivi del provvedimento la Direzione della Fiat ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Il licenziamento del sig. Santhià non è stato motivato da ragioni di indole personale, ma bensì dalla incompatibilità praticamente constatata tra la sua importante funzione aziendale e la sua posizione politica. L'assistenza sociale verso i lavoratori e le loro famiglie è ritenuta dalla Fiat compito doveroso, adempiuto unicamente a spese dell'azienda, e con indirizzi assolutamente apolitici. Non si può perciò ammettere che essa sia realizzata con atteggiamenti ed indirizzi di partito, la libertà politica è fuori discussione. Ma essendo il sig. Santhià convinto militante ed alto esponente del P.C.I., non poteva essere ulteriormente trascurata la incompatibilità esistente tra la sua posizione di Direttore Fiat ed i suoi obblighi di alto esponente di un partito di cui è ben noto il resistente atteggiamento di ostilità e di lotta a scopo distruttivo nei confronti della Fiat. Arbitraria ed infondata risulta ogni altra interpretazione al riguardo».

Il licenziamento di Battista Santhià, membro della Commissione centrale di controllo del Partito Comunista Italiano, ha formato oggetto di una vibrata protesta da parte della segreteria della Camera del Lavoro. Essa ha inviato «un fraterno saluto solidale al compagno Santhià, invitando tutti i lavoratori a rafforzare l'unità nella fabbrica e a rendere sempre più forte l'organizzazione sindacale unitaria». Al tempo stesso, la Camera del Lavoro ha ribadito la sua tesi per «una politica produttiva di aumento della produzione e dell'occupazione, di miglioramento dei salari e degli stipendi, di riduzione dei prezzi delle vetture e di costruzione di un nuovo tipo popolare».

Per il licenziamento di Santhià, il lavoro è stato sospeso nel pomeriggio per quattro ore alle Grandi Motori; per mezz'ora, in reparti della Materferro, Mirafiori e Fiat Ferriere Valdocco. In altre Sezioni (come all'Aeritalia), sono stati votati ordini del giorno di protesta. Analogo o.d.g. è stato formulato dall'A.N.P.I.

Anche i membri di Commissioni interne Fiat aderenti alla C. I. S. L., hanno ufficialmente esposto il loro punto di vista sul provvedimento della Fiat. Essi ricordano «di aver avuto nel passato più di un motivo di dolersi dell'operato del direttore della Divisione servizi sociali» e chiedono che vengano resi noti i motivi particolari del licenziamento. «Soprattutto chiediamo — concludono i Liberi Lavoratori — che la Divisione servizi sociali diventi sempre più un vero effettivo compenso di provvidenze per tutti i dipendenti Fiat attraverso un'impostazione nuova, seria ed obiettiva, e che il congedo del Santhià non significhi smembramento dell'organismo o annullamento di alcuni servizi o riduzione di spese per l'assistenza sociale».

Due individui sospetti messi in fuga da una ragazza

Con alcune fucilate, esplose in aria a scopo intimidatorio, una ragazza di 20 anni, Lucia Bertolone, abitante in una cascina nei pressi di Venaria, ha messo in fuga l'altra sera due individui sospetti. Verso le 19 nell'ala delle falciatrici giungevano due uomini, con il volto coperto da una sciarpa; le loro intenzioni erano certamente delittuose, e la Bertolino, senza esitare, imbracciava il fucile da caccia del padre e sparava tre colpi, riuscendo così ad impaurire gli sconosciuti che si allontanavano di corsa.

Il nuovo ufficio postale nella stazione di P. Nuova

Da ieri mattina è entrato in funzione l'Ufficio postale telegrafico della stazione ferroviaria di Porta Nuova, che si apre nell'edificio della stazione dal lato di via Sacchi. Esso effettua tutti i servizi, esclusa l'accettazione dei pacchi. L'orario quotidiano è ininterrotto: dalle 8 alle 22.

MENTRE SCAVANO UNA TRINCEA PER GLI IMPIANTI DELL'ACQUEDOTTO

Due operai schiacciati e uccisi da una frana in corso d'Azeglio

Il cedimento del terreno dovuto alle vibrazioni provocate da un tram - Tra i soccorritori il fratello di una delle vittime Il primo lavorava da un giorno; il secondo aveva cinque figli - Inchiesta per l'accertamento delle responsabilità

Giorgio Agostino

Una nuova, tragica sciagura è accaduta ieri. Due operai, mentre lavoravano ad un impianto dell'acquedotto municipale, sono stati travolti all'improvviso da una frana di terriccio. Invano i loro compagni si sono prodigati nella opera di soccorso. Invano essi hanno scavato a ritmo febbrile con le mani sino a consumarsi le unghie. Una delle vittime, un giovane di 24 anni, è giunto all'ospedale ormai cadavere. L'altro, un uomo di 52 anni, padre di ben cinque figli, è stato raccolto moribondo. Alle 22 anch'egli decedeva.

L'impressionante susseguirsi di infortuni sul lavoro che da qualche tempo si deve registrare nella nostra città, desta un giustificato senso d'allarme. La polizia ieri, non appena ha avuto notizia del l'accaduto, ha iniziato pertanto le una severa inchiesta.

Gli operai rimasti travolti sono Giorgio Agostino di 24 anni da Reggio Calabria abitante a Rivoli in via villa Nuvole 16 e il cinquantunenne Giuseppe Tria oriundo di Bari ed abitante a Torino in vicolo Valforta 6. Insieme ad una decina di altri manovali, tutti dipendenti dall'impresa De Francisco con sede in corso Giulio Cesare 8, essi lavoravano in corso Massimo d'Azeglio, quasi di fronte al carcere militare. Qui doveva essere scavata una trincea lunga un centinaio di metri e profonda circa due, per collocarvi una grossa tubatura in eternit dell'acquedotto municipale.

Ieri alle 16.30 era stato ultimato un tratto di questa trincea, corrispondente alle finestre numero 98 di corso Massimo d'Azeglio; perciò il capo squadra ordinava che fossero tolte le armature in legno. Le travi di questa armatura, avrebbero infatti impedito il passaggio del grosso tubo. L'Agostino e il Tria, insieme ad altri quattro compagni, scendevano nella fossa per eseguire quest'operazione.

Malauguratamente proprio in quel momento giungeva una vettura tranviaria sui binari posti a non molta distanza dal luogo dello scavo. Il passaggio del tram provocava una vibrazione. Tanto bastava perchè una falda di terreno dello spessore di un metro per un'altezza di due, si staccasse all'improvviso e rovinasse addosso agli operai chini nella trincea. L'Agostino e il Tria, travolti in pieno, non avevano modo di trovare scampo, mentre gli altri con un balzo riuscivano fortunatamente a salvarsi.

Da questo istante inizia forse in parte più impressionante della tragedia. Tra gli operai vi era un fratello dell'Agostino: Antonio di 22 anni. E' immaginabile la sua angoscia. Il capo posatore Domenico Benino di 51 anni, abitante in via Valeggio 28, ci ha raccontato molto dopo quanto accadde in quel momento.

«Io stavo lavorando qualche metro più in là alla saldatura di un tubo già collocato. Non appena fu dato l'allarme ci precipitammo tutti quanti sul punto del crollo e con le mani, poichè era impossibile manovrare lentamente i badili in quello spazio troppo ristretto, ci mettemmo a scavare come forsennati. Ecco — e così dicendo il Benino ci ha mostrato le mani sanguinanti — io mi sono spezzate tutte le unghie. Abbiamo telefonato ai vigili del fuoco che in un baleno sono giunti a darci un aiuto. Pochi minuti durarono le operazioni di soccorso. Ma l'incidente era stato ugualmente fatale. Con il terriccio si erano infatti rovesciati sui due nostri compagni grossi blocchi di pietrisco rappreso nell'asfalto e due lastre di granito. L'Agostino, tratto fuori dalla trincea, non dava più segni di vita. Tria respirava debolmente».

Le due vittime venivano trasportate in tutta urgenza alle Molinette dove i sanitari dovevano constatare che l'Agostino era ormai morto per lo schiacciamento del torace. Il Tria ha gravissimo. Egli infatti aveva riportato la frattura della clavicola, di sette costole e la lacerazione del polmone.

All'ospedale della Molinette abbiamo incontrato, [illegible] dal singhiozzi il fratello dell'Agostino. Egli ci ha ripetuto il racconto della sciagura: «E' morto [illegible] i miei occhi — ripeteva — non ho potuto far nulla per lui. Da un giorno soltanto lavoravamo in quell'impresa, eravamo partiti dalla Calabria alla fine di dicembre!».

Il giovane operaio, perito in modo [illegible] tragico, abitava con il fratello ventiduenne a Rivoli presso la madre ed un altro fratellino ancora in tenera età. Una loro sorella, maritata da una settimana, [illegible] ad Asti.

Alle 19 giungeva alle Molinette anche la moglie del Tria, padre di ben cinque figli. Il più piccolo dei quali ha soltanto tre anni. La povera donna, con il viso impietrito dal dolore si è posta seduta al letto ed ha serrato a sè con un gesto di disperazione la mano inerte del marito. Dopo circa cinque ore di agonia anche il Tria spirava.

Domenico Benino, uno degli operai feriti nell'opera di soccorso, racconta la tragedia e indica il punto dove è accaduta. (foto Moisio)

Giuseppe Tria

Il dono dei lettori de "La Stampa„ ad altri piccoli profughi del Polesine

Ospiti di istituti a Susa, La Loggia e a Trana - La sottoscrizione pro-alluvionati

In un convento di Susa, un gruppo di piccoli profughi del Polesine ha ricevuto ieri con grandi feste il dono dei lettori de La Stampa. Alle Suore terziarie di San Francesco che da più di un [illegible] amorevolmente li ospitano e li curano, abbiamo complessivamente consegnato ottantamila lire. Altre sessantamila lire abbiamo versato al Sindaco di La Loggia per i bimbi venuti assistiti da quell'Ente comunale. A Trana c'era una sola piccola profuga, Annarosa Finotello da Mazzorno Sinistro, di tre anni: anch'essa ha ricevuto ieri il dono dei nostri lettori.

Abbiamo così distribuito fino ad oggi — solo per i bimbi polesani o piemontesi appartenenti a famiglie colpite dall'alluvione — la somma complessiva di 1½ milioni e 710.000 lire.

Continua intanto la sottoscrizione dei lettori de La Stampa: anche ieri ci sono state versate 77.200 lire. Accanto alle mille lire di «una mamma», le 50.000 lire di chi ha voluto indicare solo la sua sigla accanto all'offerta dell'ATAV, quella di un nostro lettore di Marsiglia.

A. M. lire 50.000; Peretti Marcel, Marseille (France), 5000; la Soc. A.T.A.V. Autolinee Vigo per le sedi di Torino-Castelnuovo Don Bosco, Ciriè, 20.000; N. N., Salice d'Ulzio, 1000; S. V., di Vercelli, 200; da [illegible] 1000.

Totale	L.	77.200
Elenco prec.	»	79.505.245
Totale gen.	»	79.582.445

Derubata di un anello del valore di tre milioni

La [illegible] Luisa Navarra, di 85 anni, domiciliata in corso Vittorio Emanuele, aveva bisogno di vendere un anello con brillanti del valore presumibile di oltre tre milioni. Si rivolgeva ad amici e conoscenti e, verso i primi di dicembre, le veniva presentato un tal Carelli, un uomo di piacevole aspetto, alto, anello, biondo, elegante, che si qualificava giornalista e scrittore. Questo Carelli prometteva di trovarle un acquirente dell'anello. E il 28 dicembre l'invitava a recarsi con lui in via Saluzzo 28 dove abitava un orefice disposto a versare, per il prezioso, anche quattro milioni. La Navarra lo seguiva, fiduciosa. Le scale di via Saluzzo 28 erano deserte. Dopo il pianerottolo del primo piano il Carelli pregava la signora di consegnargli l'anello. «Al mio amico voglio mostrarlo io. Ho un'abilità straordinaria di far brillare i gioielli... Ne trarrò lampi tali da tirar su il prezzo anche a cinque milioni». La vecchia signora si sfilava dal dito il prezioso. L'altro lo arraffava, se lo riceva in tasca, dava uno spintone alla Navarra e fuggiva gridando: «Addio, tante belle cose, non ci vedremo mai più!».

Denuncia del fatto veniva presentata alla Squadra Mobile e il dott. Ferrito iniziava le indagini. Nello spazio di poche ore il falso giornalista era identificato per il quarantaduenne Aldo Cairoli fu Giuseppe, senza fissa dimora. E si poteva accertare che il Cairoli era partito per Genova, nella stessa mattina, con il treno delle 11.5. Per Genova, allora, partivano subito il brigadiere Costantino e gli agenti Fico e Merottino. Il Cairoli veniva arrestato nelle vicinanze della stazione di Genova-Brignole mentre esaminava i giornali di Torino per vedere se la notizia del suo «colpo» era stata pubblicata. L'anello l'aveva venduto la sera prima per due milioni: gli stessi gli sequestravano il denaro e recuperavano il prezioso. Ieri [illegible] il Cairoli è stato tradotto a Torino e, in stato d'arresto, sarà denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove potrete ottenere i risultati migliori. Inizia nei giorni 9-10 e 11 gennaio nuovi corsi diurni e serali di tutte le materie. Prime lezioni gratuite per prova. *SIST, via Po 2, tel. 47.573.*

TAGLIO CONFEZIONE Scuola *Raccita Rampò* Metodo moderno facilissimo. Insegnamento pratico. Corsi professionali familiari diurni serali. *C. Giulio Cesare 10, t. 22.563.*

ABBONAMENTI A GIORNALI E RIVISTE Italiani, Francesi, Inglesi, Americani. Possono essere rinnovati presso la: *Libreria Druetto, via Roma 827, Torino,* senza perdita di tempo e senza aumenti di spesa.

IL PONTE Rivista mensile di Politica e Letteratura è in vendita alla *Libreria Druetto, v. Roma 828.* Si rinnovano abbonamenti. Prezzo L. 2.800.

AMMOBILIAMENTI Treves, *via Monte di Pietà 32.* Telef. 44-654. Matrimoniali napoleone barocco da 150.000, novecento, rustiche 85.000, Luigi XVI 150.000. Chippendai, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateaz.

SCIATORI: da *Bisila a Torino, via Garibaldi 33,* troverete giacche a vento, pantaloni a prezzi convenientissimi.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendai, Novecento, Vendito ratealì senz'aumento. *Quaglia, v. Barbaroux 38* (interno).

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, copriinobili. Tolerie. Colonni per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 4.*

FABBRICA MOBILI d'Arte *P. Corbusc.* Barocco, rinascimento, rustico moderno. Grande assortimento. *Via S. Secondo 29 ang. via Pastrengo 4.*

LA FABIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11,* p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo tinelli cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 631-107.

BOLLETT. METEOROLOGICO: Minima 0,4; massima 8,6; media 4,9. Umidità 65 %. Pressione 738,1. Cielo sereno. Calma di vento. **Previsioni:** annuvolamenti vari anche notevoli con graduali miglioramenti nelle ore pomeridiane ed in serata. Foschia con visibilità scarsa. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 6,45: Lezione di inglese; 8,15: Musica leggera; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: Musica operistica; 12: Alle isole Hawaii; 12,15: Nuove canzoni di Napoli; 13,15: Album musicale; 14,15: Cronache cinematografiche; 16,30: Danze d'altri tempi; 17: Ritmi moderni; 17,30: Musica sinfonica; 18: Selezione di operette; 18,30: Il contemporaneo; 19,45: Pomeriggio musicale; 19,45: L'avvocato di tutti 20: Musica brasiera; 21: Il convegno dei cinque; 21,45: Jazz; 22: «La gioia» un atto di Luigi Pirandello; 22,45: Canzoni; 23,15: Musica da ballo.

Secondo Programma. — Ore 9,30: Ritmi; 10: Concerto vocale-strumentale; 12: Ritmi; 14,2: Melodie; 14,30: Vedette al microfono; L. Boyer; 14,45: Passaporto per la Spagna; 15,15: «Chiaroscuri» varietà; 16,15: Spigolature musicali; 16,30: Musica, dolce musica; 17: Per i ragazzi; 17,30: Ballate con noi; 18,30: Concerto di strumenti; 19,40: Questa è la canzone; 20: Musica da ballo; 20,30: Concerto sinfonico; 21,30: Musica da camera; 22,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Punzo Giovanni, a. 80, S. Giovanni; Cresta Teodoro fu Giuseppe, a. 86, V. Bertola 28; Ieva Angela fu Giuseppe, a. 85, V. Montebello 21; Tarieco Col. Carlo fu Domenico, a. 74, V. Ormea 37; Cambio Lucia ved. Milano, a. 86, V. Giberti 68; Tarchetti Vittoria ved. Sugaro, a. 73, V. Sacchi 28; Spaeva Arturo fu Luigi, a. 73, V. Montegrappa 74; Borra Giacinta fu Domenico, a. 66, C. S. Martino 5; Boccignone Maria m. Pagliano, a. 64, P. Giulio 12; Borsa Carlo fu Giovanni, a. 87, V. S. Domenico 35; Schiaparelli Luigi fu Cesare, a. 60, C. V. Emanuele 107; Gainellino Ida m. Foltrun, a. 66, C. Duca Abruzzi 14; Musci Ignazio fu Pasquale, a. 57, C. Racconigi 6 bis; Soriano Rodolfo fu Domenico, a. 85, V. Domodossola 9; Da Pozzo Anna ved. Martini, a. 77, V. Nizza 302; Dorato Domenico fu Ferdinando, a. 52, V. Bogetti 12; Tealdi Vittoria m. Franchino, a. 69, V. Lanzo 123; Crespi Vincenzo fu Antonio, a. 84, S. Luigi; Massa Elena m. Zuccotti, a. 60, S. Luigi; Tarieco Teresa ved. Tirone, a. 85, Ricov. C. Cassini; Rossi Annoleto fu Pietro, a. 84, S. Giovanni; Pontelli Umberto di Eugenio, a. 41, S. Giovanni; Sloisich Maria ved. Delise, a. 76, Casermette S. Paolo; Boerio Giovanni fu Carlo, a. 55, Mollinette; Segantini Luigi fu Pietro, a. 66, S. Giovanni; Claudano Antonio fu Matteo, a. 91, S. Giovanni; Bollano Rosa fu Antonio, a. 69, S. Vito; Re Pierina, 79, Collegno; Salicati Feliciano fu Domenico, a. 73, Ricov. C. Cassini; Comoglio Pietro fu Giovanni, a. 72, Ist. Rip. Vecchiulini; Fallaci Mauro di Ilio, giorni 26, Ist. Prov. Infanzia; Belgrano Clara ved. Filippi, a. 67, C. V. Emanuele 25; Catinare Rosa m. Martelli a. 49, V. Lanino 3; Ralleri Adele ved. Grosso, a. 67, V. C. Balbo 39; Ginnetti Ferdinando, a. 82, V. Montebello 21; Savamani Teresa ved. Berruti, a. 90, V. Cavalli 30; Russo Giov. Battista fu Domenico, a. 78, Str. Lucento 57 bis; Marrone Giuseppina m. Vanvanolo, a. 78, V. Calzolo 3; Dilel Luigi fu Domenico, a. 80, V. Lanino 3; Bosco Florenza ved. Sallandino, a. 80, V. G. Grassi 18; Brunta Maria fu Giov. Battista, 76, V. G. Dina 79; Chignoli Alessandro fu Giuseppe, a. 66, P. Reggio 3; Beltramo Teresa ved. Mossi, a. 71, C. V. Emanuele 74; Denaro Raffaele fu Michele, a. 78, C. R. Margherita 74; Acese Maria fu Michele, a. 71, C. V. Emanuele 22 bis; Litello Luigia ved. Ravasso, a. 86, C. R. Margherita 165; Aude Giannetti Attilio di Domenico, a. 24, C. G. Cesare 195; Parolini Bardo fu Eufrasio, a. 70, V. Ormea 59; Brancliorie Francesco fu Gaetano, a. 61, V. Rosini 12; Bianco Vittoria m. Olivero, a. 78, V. B. Binco 14; Mellino Enrico fu Giovanni, a. 68

Un libro prezioso

A chi, per curiosità o mania di bibliofilo o interesse di studioso ecc., cerca e legge i cataloghi dei libri cosidetti antiquari (un piacevole modo, dopo tutto, di passare il tempo) non sarà sfuggito il catalogo di un libraio milanese nel quale sono elencati un centinaio e più di libri italiani contemporanei a prezzi che, una volta, nemmeno gli incunabuli. Avendo conservato molti di quei libri per rimorso o stima degli autori, non ci facevamo molte illusioni sul loro valore commerciale. Ci erano cari perché ci ricordavano anni belli e giorni lieti, la giovinezza, i luoghi dove li avevamo acquistati, gli amici insieme ai quali se ne era discusso. Ma se ci avessero detto che in un momento di bisogno quei libri (la più parte miserelli nella veste tipografica, di poco prezzo, di nessuna particolare attrattiva esteriore) avrebbero potuto esserci d'aiuto, ci si sarebbe messi a ridere. Da stasera, grazie al catalogo del libraio milanese, sappiamo, invece, d'avere in casa un piccolo tesoro.

Eccone uno, di codesti libri. L'ho tirato giù dallo scaffale, in cima alla libreria, badando di trattarlo con i dovuti riguardi, come un «originale» di Rimbaud o di Mallarmé che a Parigi costa più oro di quanto pesa. E lo giravo e rigiravo tra le mani, delicatamente, felice di scoprire che non aveva alcuna menda. Si intitola *Nostro Purgatorio* (fatti personali della guerra italiana), ne è autore Antonio Baldini e fu stampato a Milano nel 1918 dai Fratelli Treves. Un volumetto in «ventiquattresimo» di circa duecentosettanta pagine, su carta piuttosto ordinaria. (Eravamo ancora in guerra e le cartiere davano quel che potevano) Prezzo di copertina lire due e cinquanta centesimi. Presso se giusto nel catalogo cui ho accennato: tremila e cinquecento lire. Fatte le proporzioni fra la lira di trent'anni fa e la lira di oggi, resta sempre un bel margine. Ho riletto *Nostro Purgatorio*. Trentadue anni sono molti per un libro, specialmente per un libro dove si parla di guerra (E questo di Baldini potrebbe darsi benissimo che a me ipotetico lettore d'oggi, con tutto quanto è successo dopo, sembri un racconto quasi incredibile). Ma il tempo, a parer mio, è stato clemente con *Nostro Purgatorio*. Che si fa rileggere da cima a fondo senza stanchezza. Chi poi fu soldato nella guerra del '15 vi ritroverà con piacere esperienze, impressioni, sentimenti, pensieri che furono un po' anche suoi. E quelle campagne e cittadine del Friuli, risonanti di armi e di armati, così nitide ancora nel ricordo, che basta dirne il nome perché la memoria s'illumini.

Uno dei segreti di cotesta vitalità, oltre tutto, io lo ricercherei nel fatto che Baldini, di fronte alle grandi o disperate cose che accadevano, non si sognò nemmeno di dirne la voce, di mettersi a scrivere in posa di guerriero o di retore. Alla guerra egli rimase semplicemente lo scrittore di prima, lo scrittore dei «Fatti personali» o di *Mastro Pastore*. E nel descrivere scene e vicende della guerra, Baldini, artista nato, si tenne volentieri due passi indietro, guardò e vide con occhio commosso ma non senza il leggero distacco di chi bada, ne generale disordine, a mettere ordine in se stesso. Da questo controllo nasce quel personalissimo accento che *Nostro Purgatorio* conserva dalla prima all'ultima pagina, quel ritmo subito manifesto: «Roma quella sera del 12 maggio mentre uscivano i giornali oodeggiava tutta come un mare inquieto che non lascia capire le sue intenzioni. Io mi la passeggiavo a braccetto d'una ragazza che amavo con passione. All'angolo di piazza San Silvestro, passando in corsa sfrenati, un giornalaio mi cacciò sotto gli occhi un foglio, *La Tribuna* il tanto che mi bastò per leggeri nel titolo che la mia classe era richiamata sotto le armi per la nattina del 24. Il primo pensiero fu: come avrei consolato questa Elvira, il secondo fu: la guerra sarà lunga. Allora mi strinsi di più sotto il braccio la cara anima smarrita e la portai per via più tranquille. Quando arrivammo a casa nostra cominciammo a piangere in piedi uno sulla spalla dell'altro. Siccome ci volevamo un gran bene posso sostenere che la cosa non mi fa vergogna. Ero soldato di fanteria e in seguito ho veduto la morte da vicino più d'una volta». Di *Nostro Purgatorio* se ne vendettero, quando uscì, sei o no millecinquecento, duemila copie. Esaurita la prima tiratura, non venne mai ristampato. Come altri libri di allora (penso al bellissimo *Introduzione alla vita semplice* di Arturo Stanghellini, morto a Pistoia qualche anno fa) scritti con intenzione d'arte e che narravano fatti o esperienze della nostra guerra, anche *Nostro Purgatorio* finì presto nel dimenticatoio. E un peccato. Perchè se c'è un libro, fra i tanti di quel tempo e di dopo, suggeriti dalla guerra, che meriti di essere riletto (e regga a un secondo esame) è proprio questo, ripeto, di Baldini. Consiglio qualche lettore volenteroso di ricercarlo. Dopo tutto, se avrà la fortuna di acquistarlo a buon prezzo, farà un buonissimo affare.

Nostro Purgatorio uscì che Baldini, ferito nel primo giorno di guerra, era ancora al fronte, corrispondente dell'*Illustrazione Italiana*. Ho sotto gli occhi una lettera di lui nella quale mi scriveva di quel libro e dei suoi progetti a venire che poi rimasero in gran parte tali: «...se non è scritto che il giornalismo mi debba legare braccia e gambe, qualche cosa ha da venir fuori: e io vorrei che fosse qualcosa di allegro. Nella nostra letteratura ce n'è di bisogno; e se non sarò proprio io, son sicuro che qualcuno più bravo e fortunato potrà riuscirci...» Due o tre anni dopo, nel 1920 o '21, capitato a Roma, andai a trovarlo, curioso di conoscerlo. Baldini abitava allora in via dei Serpenti che, partendo da via Nazionale, gira, discendendo lievemente, dietro la Banca d'Italia. Ricordo la casa con una facciata gialliccia, l'entratura, il bugigattolo a vetri del portiere, le scale strette e interminabili, chè Baldini stava al quarto o quinto piano e a quei tempi gli ascensori, anche nella Roma nuova, erano piuttosto rari. Trovai Baldini ad aspettarmi nello studio, una stanza piccola, piena di libri, dalla quale entrava tutto il sole di Roma. Da quegli anni, Baldini a me non sembra molto cambiato. Un po' appesantito, certo, con qualche capello di meno e un'ombra di bianco sulle folte e lunghe basette alla Bismarck. Ma la sua faccia è ancora senza una ruga, rotonda e serena, di un bel colore vermiglio e i suoi occhi, piccoli, ridono, maliziosi e giovanili. «Elviruccia, figlia di bersagliere», cui è dedicato *Nostro Purgatorio*, era diventata, al tempo che dico, la signora Baldini. Avevano un figliolo, Gabriele (ora docente all'Università di Roma): quel bambinello che continuava a tramestare insieme alle gambe del babbo mentre parlavamo nella stanza inondata di sole. Si parlò di Firenze, degli amici fiorentini, della guerra che ci pareva oramai lontanissima: una bella avventura, dopo tutto, di cui ci saremmo ricordati da vecchi. Alla fine uscimmo insieme. Arrivati all'angolo di via Nazionale, Baldini si fermò un attimo e arrossendo, con voce quasi tremante mi pregò di telefonare per lui non ricordo più a chi da un caffè vicino. E siccome dovette leggermi in faccia la meraviglia per cotesta richiesta, mi spiegò che col telefono non era ancora riuscito ad entrare in dimestichezza, che il telefono gli faceva, insomma, un po' paura. (Caro Baldini, non gli dissi allora né mai gli ho detto dopo che, quanto al telefono, potevamo darci la mano). Allor che ebbi telefonato, si attraversò via Nazionale, imboccammo il Traforo. Si camminava piano, godendoci il passeggio e l'aria di Roma. All'uscita del tunnel, sotto il muraglione del Palazzo Reale, eravamo già amici.

Adolfo Franci

Il figlio del presidente Auriol ferito in un incidente di sci

Alle 14.40, ieri, una Citröen nera entrava nel campo d'aviazione dell'Aeritalia. Proveniva da Briançon, aveva attraversato le Alpi al colle del Monginevro. Ne scendevano la signora Jacqueline Auriol, nuora del Presidente della Repubblica francese e celebre aviatrice, e i suoi due figli Jean-Paul e Jean-Claude. Poi la signora aiutava a scendere il marito Paul, ferito.

L'incidente era accaduto nei campi di neve a Briançon mentre Paul Auriol, appassionato sciatore, compiva una difficile discesa dalle pendici dei monti di Serre Chevalier. Una brutta caduta gli procurava la frattura della caviglia sinistra. Dell'infortunio veniva informato telefonicamente il Presidente Auriol, il quale disponeva perchè un apparecchio dell'aviazione militare partisse alla volta di Torino, dove esiste l'aeroporto più vicino.

L'aereo, un bimotore C. 60, «Dakota», atterrava all'Aeritalia alle 12.45. Due ore dopo, come s'è detto, giungeva la macchina dalla Francia. A ricevere gli ospiti, che vestivano ancora gli abiti da sciatore, c'era il Console francese Henri de la Croix, l'ing. Gabrielli, un rappresentante della direzione Fiat e numerosi piloti. Alla signora Jacqueline è stato offerto un mazzo di rose rosse, grazioso omaggio di aviatori alla «donna più veloce del mondo» (recentemente ha battuto il record di velocità femminile, volando su un aereo a reazione a 650 chilometri orari).

Poco dopo Paul Auriol, il quale si trova in condizioni per nulla allarmanti, e i suoi familiari sono saliti a bordo dell'apparecchio francese che ha decollato verso Parigi alle 13,22.

NON HANNO BISOGNO DI DENARO, MA DI AFFETTO

Cento poveri di New York

La miseria è un'altra cosa. Costoro sono degni di pietà per ragioni sentimentali. V'è il buon vecchio rimasto solo nella vita, la ragazza brutta che non trova marito, la vedova che non sa come educare i figli... Il New York Times raccomanda che questi casi di sconforto e mestizia siano trattati con molta delicatezza

Vittorio Gorresio che ha trascorso in America qualche mese, inviato dal nostro giornale, e ne è ritornato da poco sfuggendo con i compagni di viaggio ad una catastrofe aerea che i lettori conoscono nel racconto ch'egli stesso ne ha fatto, racconta ora, in alcuni articoli, ricordi e impressioni del suo soggiorno oltre oceano.

La domenica prima di Natale il New York Times è uscito pubblicando l'elenco dei cento casi più pietosi della città. Questo elenco occupava, se mi ricordo bene, quattro pagine stampate in piccoli caratteri, fitte fitte le righe, tanto che a leggerle mi occorsero più di due ore. Il testo era illustrato dalla riproduzione di disegni scelti opportunamente per accrescere efficacia suggestiva alle parole e così indurre più facilmente ad essere generosi nelle offerte a favore dei cento cittadini più bisognosi. Di quei disegni uno me n'è rimasto impresso nella memoria.

Rappresentava un signore anziano, molto distinto e ben vestito. Costui aveva un buon cappotto, il collo pratetto da una bella sciarpa, le mani inguantate. Sostava in un giardino (probabilmente il Central Park della città), raffigurato diligentemente come è in questa stagione, cioè con gli alberi scheletriti, le aiuole gelate, le panchine deserte) ed intorno gli stavano piccioni. Uno gli era sulla spalla, altri volavano in cerchio sopra il suo capo, altri beccavano il mangime che egli spargeva da un cartoccio. La scena era garbata, ma l'espressione del buon vecchio signore era di una infinita tristezza, di uno sconforto desolato senza fondo; e di tanta mestizia la ragione era detta nel titolo del disegno. Vi si leggeva infatti: Alone, seguito da un punto esclamativo.

Alone vuol dire solo. Quel povero uomo era solo al mondo; rimasto vedovo, forse, abbandonato anche dai figli se mai ne aveva avuti, senza amici, parenti, anime buone che si curassero di lui, e pertanto ridotto a cercare la compagnia dei gentili piccioni per riempire le giornate solitarie, lui vecchio, buono, bisognoso di affetto. Bisognoso a tal punto che il suo caso era stato descritto dall'artista nel modo che racconto, in funzione di simbolo dei cento casi più pietosi di New York.

Confesso che la mia prima impressione guardando quel disegno fu la meraviglia. Mi dovette sembrare come incongruo, non pertinente alle narrazioni di miseria e sofferenze che immaginavo di dover leggere in quelle quattro grandi pagine, peraltro ancora decorate da diverse aconcertanti raffigurazioni allegoriche di bambini ben nutriti, di belle giovani, di simpatici vecchi. Era difatti ancora nella mia mente, pur dopo quasi quattro mesi di soggiorno in America, una differente concezione del bisogno, quella cioè che direi europea o magari italiana particolarmente. Io collegavo ancora quel concetto con la povertà, la fame, il freddo ed altri orrori così presenti nel nostro Paese, onde se pur non mi era accaduto di avere simili spettacoli a New York, supponevo che almeno cento casi ce ne fossero a ben cercarli in tutta una città di otto milioni di abitanti.

Il difensore degli Indiani

Invece si direbbe che non ci sono, perchè non uno dei cento casi elencati dal Times nel suo appello a favore dei «più bisognosi» è un caso di miseria come noi lo intendiamo. I molto poveri sono quelli i cui risparmi stanno per esaurirsi, questione di settimane o al massimo di mesi. I casi più penosi sono di gente che ha bisogno di conforto perchè provata dalle avventure; è forse più difficili a risolvere sono di vecchi che per orgoglio si rifiutano a entrare in case di riposo, come quel novantenne che fino a pochi settimane fa viveva solo in un appartamento.

Era un vecchio maniaco rimasto vigoroso, anzi, gli ultimi anni, diventato frenetico: avendo dedicato la sua età migliore alla difesa dei diritti degli indiani aborigeni, ora al calar della vita stava accorgendosi di non avere raggiunto il suo caro obbiettivo; e perciò si affrettava a battagliare, e metteva a soqquadro il casamento perseguitando gli inquilini che affrontava di giorno e svegliava di notte, ora per farne suoi adepti, ora per accusarne di scrivere i poveri indiani. Insomma un giorno li sfrattarono tanto era molesto.

In che cosa consista la «pietà» del suo caso è presto detto: al poveruomo spiace di essere internato in una casa di salute dove potrà far poco per la causa degli indiani. Non è meno patetica la storia di una donna più che ottantenne caduta per le scale questa estate. Si è rotta una gamba, è guarita, è tornata ad abitare da sola. E' quasi cieca, ma chi andasse ad assisterla forse la offenderebbe, lei che, benchè cieca, tutta la vita ha dedicato ad assistere gli altri. Ne avrebbe una impressione dolorosa come di essersi ridotta a mal partito fra gli acciacchi e l'età. Perciò il giornale raccomanda che qualcuno «con molta delicatezza» la persuada che non è vergognoso farsi assistere.

Drammi della vecchiaia. E quelli dell'infanzia? Tre e quattro madri nubili si dicono tormentate dal dubbio se sia meglio che il piccolo venga adottato da una buona persona, già pronta a farlo, o sia allevato convenientemente dalla benefica istituzione che ritualmente ne ha cura. Uno di questi piccoli (e il giornale lo avverte con grande e molta riguardosa discrezione) è mulatto. Così le madri nubili; ma anche le vedove hanno problemi.

Cura d'anime

Molte di esse si lamentano che i figli da quando è morto loro il padre o sono tristi (un ragazzetto di nove anni sembra abbia perso tutta la «fiducia nella vita») e si sono fatti difficili a tal segno che è impossibile frenarli, tanto in casa che a scuola. E una povera madre se ne angustia, glielne viene una forma di angoscia, si è messo in mente di non avere attitudini all'educazione. Sa che un ragazzo, amico dei suoi figli, è in una clinica dove la stanno disintossicando dal precoce abuso di stupefacenti; ed ella teme che anche i suoi prendano il vizio, e non sapreble come trattenerli, e perciò invoca dalle pagine del Times che qualcuno la venga a persuadere che non è priva di capacità pedagogiche.

Questa dei casi di sgomento, perplessità e sfiducia nella vita è la serie più lunga e più istruttiva, e nella serie il caso che mi pare più tipico (tacete di altri che rivelano complessi di colpa, transferi morbosi, angoscie onriche) è quello di una povera ragazza, rimasta sola al mondo, che non è bella, anzi ha difetti fisici tanto evidenti da non poterli illudere di nozze, la quale chiede che qualcuno le dia conforti d'altro genere: la convinca ad esempio che il lavoro cui attende è un buon lavoro, interessante, meritevole che ella vi si dedichi.

Il Times ha cominciato quarant'anni fa a rivolgersi al cuore dei lettori per beneficare i cento più bisognosi di New York. Tra gli Hundred neadest quarant'anni fa c'erano anche dei veri poveri, perchè nel 1912 le pubbliche organizzazioni assistenziali non erano ancora arrivate al grado di efficienza che hanno oggi, per cui oggi nessuno rimane nello stato di bisogno. Così quest'anno, presentando l'elenco, la redazione del giornale ha scritto in un articolo che il fatto di aver vinto in quarant'anni la battaglia contro la miseria non libera la società americana dal dovere di soccorrere i bisognosi di altra natura, i bisogni di conforto, di consigli, di affetto. E poichè l'affetto, i consigli, il conforto, anch'essi costano denaro, lo si può chiedere soltanto alla privata carità.

In Europa qualcuno potrebbe dire che sia un lusso e molti certo approverebbero questo punto di vista, che è giusto solo in apparenza, tutto a al pomeriggio, mentre Cicerin dormiva.

Di Molotov e Visclnsky che ora dirigono la politica estera della Russia, sempre attenendosi alle direttive di Stalin, una certa idea hanno finito col formarsela anche chi non li ha mai visti. Cicerin, morto nel '36, e Litvinoff, morto ieri, nella storia della giovane rivoluzione russa sono insieme figure del passato. Cicerin era un gran signore trasformato in rivoluzionario, Litvinoff un rivoluzionario che cariche ministeriali e mondo diplomatico non riuscirono a trasformare in gran signore. Erano quasi coetanei, essendo il primo nato nel '72 ed il secondo nel '76, ma le regole dell'arte Litvinoff abbe ad imparare da Cicerin, che tuttavia non riuscì a convincerlo dei vantaggi che al diplomatico derivano da occasionali menzogne. Cicerin era capace di non mantenere anche se s'impegnava, Litvinoff se prometteva e giurava.

Esiliato a Londra

In una gelida notte di febbraio del 1924, commentando la conclusione dell'accordo italo-russo, Cicerin scattò come una furia quando un giornalista italiano gli chiese, speranzoso, un bel giudizio su Mussolini: lo studio del signor Commissario era ben riscaldato, ma avemmo la sensazione che il gelo esterno avesse fatto irpete rompendo i doppi vetri. Anche se dello stesso parere di Cicerin, Litvinoff esternò simili — grida, poltrona ricacciata violentemente indietro, pugni sul tavolo e gran gesticolare di braccia — non ne avrebbe fatto.

Litvinoff sorrideva sempre amabile dietro le sue lenti a pince-nez, che sacrificò, credo, in America, dove non si usano che enormi occhiali montati in tartaruga o in plastica, e occhiali ugualmente enormi senza montatura: calmo, pacato, diceva bene quello che doveva dire.

Cicerin si esprimeva nel perfetto francese dell'aristocrazia zarista. Litvinoff in inglese, anzi in londinese e — per essere ancora più precisi — con accento *cockney*: negli anni di esilio trascorsi a Londra aveva quasi esclusivamente frequentato il popolare *East End* e quell'accento inequivocabile ne era il frutto. Lui ne soffriva, gli inglesi ne ridevano, gli americani se ne stupivano e non sappiamo che cosa ne pensasse la moglie Ivy Low, figlia di un avvocato inglese e dotata di gusto artistico e letterario.

Io ho parlato con Litvinoff a più riprese, non cavando alla sua bocca che gentilezze ed entusiastici giudizi sull'Italia. Lo conobbi alla Conferenza di Genova del 1922 — lui debuttava in un aeropago internazionale, io nel mestiere — e mi accorsi che aveva una spiccata debolezza per i cerini ed i fiammiferi fabbricati da noi. Andai allora alla scoperta di scatole e bustine di fiammiferi e cerini delle più strane forme e ad ogni omaggio ottenevo ringraziamenti fervidi, bei sorrisi, entusiastici giudizi sull'Italia e con la minima confidenza politica. Feci con lui anche un viaggio, ma non potei accostarlo che alla stazione di Wirballen, al confine fra Germania e Lituania. Scoprire in tasca una propiziatrice scatola di cerini mi sembrò un terno al lotto. Litvinoff scoppiò in una grossa risata: m'invitò a camminare su e giù a fianco a lui sul marciapiede della stazione durante l'intera sosta del treno, e per lunga che fosse la sosta non mi rivelò un bel niente. Mi offrì un tè.

Tuttavia ancora oggi sono convinto che quei miei contatti con Litvinoff siano stati un successo: quale diplomatico sovietico del tempi nuovi accetterebbe fiammiferi da un giornalista occidentale, passeggerebbe con lui e gli offrirebbe una bibita? Litvinoff era appunto un rivoluzionario che aveva assimilato i modi dell'Occidente e che dopo il trionfo della rivoluzione pensò seriamente a collaborare con i Paesi non comunisti, sia pure limitando la collaborazione al periodo entro il quale altri suoi compagni intendevano preparare la rivoluzione mondiale. Morto lui, del gruppo dei rivoluzionari russi rimpatriati dall'ovest a Mosca, non c'è più nessuno. Nato a Byalistok da famiglia ebraica assai modesta, se non povera, Massimo Massimovic Litvinoff si chiamava realmente Meer Moisevich Vallah: divenne rivoluzionario, cominciando con l'iscriversi al partito socialista, perchè arrolatosi a 17 anni nell'83, volontario nell'esercito zarista, soffrì per cinque anni, per la sua origine, offese di ogni genere. Chi voglia serenamente giudicare le attività di certi uomini, si dia pena di andare alla scoperta di eventuali crisi giovanili.

Era dunque un uomo di ordine il Litvinoff, che indossò volontariamente l'uniforme; e il socialismo al quale aderì nel '98 aveva un programma che oggi apparirebbe ingenuo a conservatori. Ma nel 1901 l'arrestarono e lo spedirono in Siberia, terra le cui basse temperature compiono il prodigio di surriscaldare i cervelli. Tutti ne tornavano non guariti, ma inaspriti, e molti riuscivano, chissà come, a passare dalla Siberia in Inviziera, paese che proprio non è confinante: vi rimasi anche Litvinoff, che in Inviziera conobbe Lenin.

Nel 1903 Litvinoff rimpatriò di nascosto e prese parte ai moti del 1905; due anni dopo, di nuovo all'estero, finiva in carcere per aver tentato di spacciare i rubli, in banconote di grosso taglio, rubati il 23 di giugno in una banca di Tiflis da una banda di audacissimi bolscevichi. Il 1907 è l'anno in cui Stolypin considera la rapina il miglior mezzo per combattere quelli che allora, con termine generico, si usavano chiamare i nichilisti e Litvinoff, recuperata la libertà e datosi ad aiutare i sovversivi, fece tra l'altro partire per il Caucaso un intero piroscafo di armi. Poi si trasferì a Londra e per dieci anni circa si guadagnò la vita come commesso di negozio, scritturale, pubblicista e insegnante di russo. Si prese moglie.

L'attività a Washington

Crollato il dominio zarista, ecco Litvinoff, senza immediato godimento dell'immunità che è privilegio della funzione: nominato primo rappresentante plenipotenziario del Governo bolscevico a Londra, dopo dieci mesi fu arrestato. Lo rilasciarono in cambio della spia britannica Bruce Lockhart, a sua volta arrestato a Mosca dalla polizia sovietica, e nel '19 rientrò in Russia, dal '20 in poi non si occupò che di politica estera: tentò di ritornare in Inghilterra per negoziare di persona l'abolizione del blocco della Russia, ma non ebbe il permesso di sbarcare e l'accordo lo firmarono altri. Nel '22 fu a Genova, nel '23 all'Aja, nel '24 si vide rifiutare anche dal Governo laburista il gradimento per la nomina di ambasciatore a Londra, nel '27 partecipò a Ginevra alle discussioni per il disarmo e fu a Ginevra che anni dopo, di nuovo discutendosi sul disarmo, affermò essere la pace «indivisibile», espressione che è entrata nel linguaggio diplomatico internazionale.

Succeduto a Cicerin al Commissariato per gli Esteri nell'estate del '28, nel dicembre corse il rischio di un clamoroso crollo: un suo fratello, membro della rappresentanza sovietica a Berlino, aveva emesso delle cambiali false (cosa non tollerata neppure dai regimi capitalisti) e fuggito a Parigi era stato raggiunto da un mandato di cattura. Personalmente integro, superò anche questa bufera e nel 1930 si aggirò a Londra, con un sorriso sibillino sulle labbra, fra i potentati del mondo invitati ad assistere alle cerimonie per l'incoronazione di Giorgio VI. La sua stella era però allo Zenith: nel maggio del '39, delineandosi la possibilità di un accordo con la Germania nazista, Stalin lo sostituì con Molotoff e per consolarlo gli diede un posto in una casa editrice. Fu di nuovo necessario nel '41 come ambasciatore a Washington, essendo la Russia diventata alleata dell'America, e oltre oceano lui e la moglie si diedero a svolgere una propaganda attivissima, sempre ripetendo: «Noi lottiamo per una causa comune e contro un nemico comune». Il tramonto definitivo avvenne il 21 agosto del '43: a Litvinoff subentrò Gromyko, che sino a quel giorno era stato il consigliere dell'ambasciata di Washington.

Non era per nulla un diplomatico, Litvinoff, e le sue doti consistevano nella tenacia e nel garbo che usava per difendere principi dai quali non recedeva. Della vita diplomatica detestava tutta la parte esteriore, piegandosi recalcitrante alle esigenze del protocollo. Vestiva malissimo, era trasandato addirittura, e pure la moglie — racconta l'ambasciatore Cerruti nelle sue gustose memorie — portava disinvolta calze bucate. Dovendo il Litvinoff andare ad Ankara in visita ufficiale, il negozio di Stato prestò alla signora Ivy una pelliccia da restituire al ritorno. La signora Ivy mai ha tenuto ad esibirsi al pari della Lunacharski e altre grandi dame del nuovo regime: ama il teatro e la letteratura, legge e rilegge Shakespeare. E' troppo occidentale per riuscire gradita a Mosca e fra il '37 e il '39 è corsa ripetutamente la voce che per il suo pacifismo ed il suo occidentalismo fosse stata arrestata. Un'altra voce le attribuisce memorie cedute a un editore americano colla condizione esplicita di non pubblicarle prima della sua morte e quella del marito, e le memorie, pronte dal '47, riempirebbero più di mille pagine dattilografate.

Non so se sia vero, ma è difficile andare a chiedere la conferma alla vedova, che fino a ieri ha abitato a Mosca in una specie di asilo per funzionari statali in pensione, dividendo una stanza col marito e mangiando al refettorio.

Italo Zingarelli

Massimo Litvinoff

IL DUPLICE OMICIDIO DI CENGIO

Una passione senile causa della tragedia

L'arresto dell'assassino che afferma di essere stato aggredito dalle vittime

Savona, 2 gennaio.

Si Cengio, piccolo ed industre paese della Val Bormida, era scesa l'oscurità da molte ore: un silenzio fatto di stanchezza era succeduto alla festa di Capodanno, quando verso le 21 nell'aria calma rintronavano sinistri due colpi di arma da fuoco. Il fragore delle detonazioni era partito da una casa sita al centro del paese, una modesta casa di operai ubicata in via Padre Garello. Ci fu un accorrere di gente e primo fra tutti il maresciallo dei carabinieri della stazione di Cengio, Giuseppe Camoglio, il quale, senza porre tempo in mezzo, forzava la porta e si trovava di fronte ad un raccapricciante spettacolo. Riverse a terra, in mezzo al sangue che sgorgava da profonde ferite al petto, giacevano due persone, altre due erano in piedi come inebetite. Le vittime erano un uomo di 64 anni, certo Francesco Gatti, ed una giovane donna, la 26enne Rosa Ravera, la quale aveva ancora stretta in mano una calza che stava lavando; le persone in piedi erano Giuseppe Gatti, marito della Ravera, e la madre di lui, Angela Galleano. Poco distante si trovava un fucile da caccia che l'assassino, il 60enne Pietro Azzena, da Luras, aveva poco prima imbracciato per far fuoco sui poveretti. Il sottufficiale dei carabinieri constatava subito che per il vecchio Gatti non c'era più nulla da fare: il colpo sparatogli quasi a bruciapelo l'aveva fulminato; la Ravera, invece, dava ancora qualche segno di vita con un rantolo che smetteva di quando in quando. Egli provvedeva subito a far trasportare la donna all'ospedale, ma la Ravera decedeva anche essa appena pochi metri fuori di casa.

Quali le cause del fosco dramma? La famiglia Gatti si era da tempo ritirata in casa; anzi il vecchio, la moglie ed il figlio Francesco erano già andati a dormire. In cucina s'era attardata la Rosa Ravera a lavare un paio di calze. Poco dopo rientrava l'Azzena, che covitava da molti anni con essi. A quanto pare il vecchio da tempo era stato assalito da una passione senile per la giovane donna. Sembra che trovandosi solo con lei abbia rinnovato delle proposte alla donna e che fra i due sia sorto un alterco. La Ravera — che godeva le simpatie e la stima di tutti il paese per la sua onestà — rimproverò l'uomo, attirando l'attenzione dei familiari che accorrevano in sua difesa e — stando al racconto del giovane Gatti — la madre Angela Galleio manifestava la sua decisione di porre una volta per sempre fine a questo incresciuto stato di cose, dichiarando che si sarebbe recata immediatamente dai carabinieri a denunciare il fatto. Di qui l'origine della tragedia: l'Azzena, ormai fuori di sè, imbracciava il fucile e si poneva davanti alla porta spianando l'arma contro i malcapitati.

L'Azzena, interrogato dopo il suo arresto, ha cercato di allontanare da sè ogni responsabilità affermando di essere stato aggredito dalle due donne, spalleggiate in seguito anche dagli uomini. Egli, allora, per difendersi avrebbe imbracciato il fucile dal quale partivano i due colpi che raggiungevano il vecchio Gatti e la nuora di questi. Le dichiarazioni dell'Azzena sono però discordi e contrastanti con i fatti. All'autorità inquirente spetta il compito di fare piena luce sulla fosca tragedia che ha profondamente impressionato tutta la popolazione della Val Bormida.

La tragedia di Genova

Il giovane avrebbe sparato per improvvisa esaltazione mentale

Genova, 2 gennaio.

All'ospedale di San Martino è tuttora ricoverata, in condizioni sempre gravi, la diciassettenne Rosetta Vitali, ferita ieri sera molto pericolosamente da un colpo di pistola sparatole dall'ex-fidanzato ventiduenne Enrico Capra. La ragazza è stata sottoposta a numerose trasfusioni di sangue: ciò che ha allontanato il pericolo di morte, ma le sue condizioni generali sono preoccupanti tanto che un intervento chirurgico cui il peneava di sottoporre la giovane è stato impossibile anche per una forte emorragia interna che ha indebolito l'organismo.

Intanto in questura il Capra ha dichiarato che nessuna ragione era intervenuta con la donna, direttamente, se non la rottura della loro relazione provocata dai parenti specialmente dal fratello maggiore della Rosetta Vitali. Ha precisato che la madre della giovane era favorevole alle nozze riconoscendogli un carattere sincero e la ferma intenzione di sposare la ragazza. Il fratello invece aveva tanto insistito da convincere la sorella a rompere il fidanzamento.

Alcune persone interrogate hanno concordemente dipinto il giovane come di ottime indole e di retti sentimenti. Evidentemente egli deve essere stato obnubilato da una improvvisa esaltazione mentale. A questo proposito si è fatto presente come la madre del Capra soffra periodicamente di forti depressioni nervose.

Sciagura stradale

Un morto e due feriti

Biella, 2 gennaio.

All'una circa della scorsa notte, quattro pedoni affiancati a due a due e alla propria destra, percorrevano il rettilineo che unisce Occhieppo Inferiore a Occhieppo Superiore (Biella). Nella stessa direzione procedeva a velocità discreta una scooter guidato dal ventiduenne Elio Biella, di 25 anni. Giunta a pochi metri dai quattro, per cause non ancora appurate, la motoretta invece di portarsi verso il centro della strada per superare il gruppetto si ineanava fra i due componenti l'ultimo gruppo scaravantendoli a terra. Uno di questi, e precisamente il 33enne Giuseppe Fiorina, da Pollone, decedeva all'istante, mentre il contadino Giuseppe Coda Rix, di 21 anni, riportava ferite di poco conto ed un polpaccio. L'investitore, caduto a sua volta, si è prodotta una grave ferita alla testa con infossamento dell'osso frontale.

L'EVASIONE DI AMIENS

Non era una prigione ma una pensione di famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 gennaio.

Léon Meurant e Michel Courtin, i due assassini fuggiti l'altra notte dalla prigione di Amiens e ripresi ieri mattina a poche decine di chilometri, sono stati separati. Erano entrambi nella cella dei condannati a morte: ora in questa è stato messo soltanto il primo, e l'altro si trova in un'altra cella assai distante. Tutti e due sono strettamente sorvegliati e solidamente incatenati.

I quattro guardiani che si lasciarono impriginare sono stati sospesi e verranno sicuramente puniti.

Istruzioni severissime sono state date al personale della prigione di Amiens, e le rivelazioni fatte dai due condannati a morte dimostrano che ce n'era bisogno. Risulta infatti che i due prigionieri avevano facoltà di scrivere quasi liberamente, che ogni sera si mettevano da sè le catene ai piedi e alle mani, e — inutile dirlo — non le stringevano molto. Il signor col quale il Meurant si procurò la rivoltella è incredibile: «Senti, prestami la tua rivoltella e ti farò vedere come si fa ad applicarvi un silenziatore» egli disse al guardiano, e il guardiano, con incredibile ingenuità, gliela affidò. Quando la volle riprendere, ottenne un rifiuto, ma questo era accompagnato dalla promessa di farlo aumentare di grado: «Ho altissime relazioni al Ministero e mi occuperò di te», gli disse il prigioniero con aria di protettore. E il guardiano non obiettò più nulla.

Ma non basta. Dopo avere accompagnato i quattro guardiani nella cella dei condannati a morte e dopo essere già uscito, il Meurant pensò che il suo tentativo di fuga era pazzesco e ritornò nella cella dove erano rinchiusi i quattro carcerieri e disse: «Tutto sommato, preferisco rimanere, purchè non diciate nulla a nessuno di quello che è accaduto». Ma il condannato di Meurant era già fuggito e i guardiani risposero negativamente: «Non è possibile; saremo costretti a parlare». «Allora me ne vado», ribattè il condannato, e si avviò di nuovo verso l'uscita, prese la bicicletta e raggiunse il Courtin. Al giudice istruttore, il Meurant ha anche detto: «Deve sapere, signor giudice, che nella prigione tutto si svolgeva in famiglia. La prigione di Amiens era davvero molto particolare».

l. m.

Si alzano gli argini a Paviole e Occhiobello

Salite a 68 le vittime del tragico camion

Rovigo, 2 gennaio.

Da mezzogiorno le acque del Po all'idrometro di Castelmassa, sono in stanca a metri 3,15 sotto la guardia. Il sereno, con tiepido sole, è ritornato in tutto il Polesine, favorendo le operazioni per tamponare le rotte di Occhiobello e Paviole, la costruzione dei ponti, la riattivazione delle strade. Alla periferia di Rovigo, nel bacino alluvionato dell'Adigetto e del Ceresolo, in cinque giorni l'acqua si è abbassata rispettivamente di centimetri 13 e di centimetri uno.

Stamane hanno avuto inizio i lavori per la costruzione degli argini maestri, presso le tre rotte di Bosco, Malcantone e Occhiobello, e quella di Paviole. La costruzione viene effettuata dalle stesse imprese che hanno l'appalto dei lavori per la costruzione delle coronelle, lavori che sono a buon punto, tanto che quella di Paviole sarà ultimata domenica. Fra due settimane la strada statale adriatica n. 16 da Rovigo a Santa Maria Maddalena e quindi a Ferrara, sarà transitabile a tutti gli automezzi. Nel tratto fra Polesella e Paviole, fra qualche giorno sarà provveduto al lancio di un ponte metallico lungo duecento metri su tre falle prodottesi nella strada. Pure nel tratto fra Bosaro e Polesella saranno lanciati altri due ponti e saranno chiuse le tre falle ancora esistenti. La riattivazione di questa importante arteria riveste grande importanza, in quanto collegherà tutto il traffico del Veneto con l'Emilia.

Nel pomeriggio, per la prima volta, è stato collegato per via stradale Rosolina con Cavanella Adige, attraverso l'antica strada romea riemersa dall'alluvione. Sulla linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, è stato ripristinato il tratto da Rovigo a Lama, tanto che stamane il primo treno merci ha potuto raggiungere la stazione ferroviaria di Lama e iniziare lo sgombero dello zucchero presso lo stabilimento della Società Eridania.

Dai Carabinieri del Battaglione Mobile di Milano, nella zona di Frassinelle Polesine, attorno al camion della morte è stata rinvenuta la salma di un uomo, identificata per quella di Dino Borin di Armando, di 38 anni, di Fiesso Umbertiano. E' questa la 68ª salma ricuperata attorno al camion della morte.

Dal competente Ministero è stata concessa la somma di 12 milioni per la rimessa in efficienza e il funzionamento dell'Ospedale Civile di Adria. Il sottosegretario Brusasca, nella mattinata, si è recato a Guarda Veneta e a Paviole. A Guarda si è interessato della situazione del luogo, esaminando inoltre le operazioni di interramento di varie carogne di animali che giacevano nella zona. A Paviole l'on. Brusasca ha ispezionato i lavori in corso per il tamponamento della rotta, constatando l'attimo stato di avanzamento della costruzione delle coronelle. Nel pomeriggio, in Prefettura, ha ricevuto i dirigenti del Rotary Club di Rovigo, Venezia e Ferrara, e stasera il Presidente del Magistrato delle Acque, e l'ingegnere capo del Genio Civile di Rovigo, discutendo del piano finanziario per il proseguimento di tutti i lavori in corso nel Polesine.

E' morto l'architetto Maroni sovrintendente al "Vittoriale,,

Brescia, 2 gennaio.

Oggi alle ore 16 è morto il sovrintendente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, architetto Giancarlo Maroni. Era nato ad Arco, provincia di Trento, 58 anni fa. Giancarlo Maroni, il fedele tra i fedeli di Gabriele d'Annunzio era ammalato da mesi per una affezione al fegato e ieri sopravvenivano complicazioni polmonari per cui si aggravava rapidamente tanto da giungere al decesso. Questa mattina l'architetto Maroni da Riva, dov'era in cura, veniva trasportato a Gardone Riviera per poter morire (fra le mura amiche del Vittoriale, sua creatura prediletta e perchè lo legava la fraterna memoria del Comandante. L'architetto Maroni era fuggito da Arco per sottrarsi alla dominazione absburgica: combattè nella guerra 1915-'18, raggiungendo il grado di maggiore degli Alpini e meritandosi una medaglia d'argento al valor militare.

Alla fine del conflitto partecipò all'impresa fiumana accaltivandosi la preferenza di Gabriele d'Annunzio, che gli affidò in seguito tutta l'opera architettonica del Vittoriale. Dal 1930 quando D'Annunzio fece donazione del suo cremo agli Italiani, l'architetto Maroni ne divenne il sovrintendente, carica che mantenne dopo la morte del poeta. In questi ultimi anni di vita Maroni era stato angustiato dalle complicazioni giudiziarie derivate dalla nota denuncia degli eredi di Petacci nei suoi confronti, e verso i coniugi Cervis di Gardone Riviera. Il procedimento era stato sospeso in seguito alla malattia dell'architetto. Oltre il Vittoriale, di Maroni esistono altre importanti opere in tutta la zona del Garda, fra cui la Spiaggia degli Ulivi di Riva.

L'on. Sforza ricoverato in una clinica romana

Escluso l'intervento chirurgico

Roma, 2 gennaio.

Il ministro Carlo Sforza, seguendo il consiglio del suo medico curante, prof. Frugoni, è stato ricoverato questa mattina nella clinica Salus, la stessa nella quale fu operato l'on. Togliatti. Da tempo infatti il Ministro è sofferente per una forma di flebite che si è in questi ultimi giorni aggravata, anche per la complicazione di una vecchia forma diabetica che da molti anni lo affligge; è escluso, però, che il Ministro debba sottoporsi a un intervento chirurgico.

Il suo ricovero in clinica si è reso in verità necessario per permettere tutti quegli esami clinici che difficilmente potevano essere fatti mentre il paziente si trovava nella sua abitazione. Peraltro il suo stato di salute non desta preoccupazione. Anzi, ai giornalisti che si sono recati oggi alla clinica per fargli auguri di pronta guarigione, il Ministro ha fatto alcune dichiarazioni — che sono state pure radiotrasmesse — sul cammino fatto dall'idea europea nell'anno testè trascorso:

«Il complesso di iniziative che tendono alla progressiva realizzazione dell'unione europea — ha detto Sforza — è oggi finalmente in marcia: non voglio essere troppo ottimista, la posta in gioco è così grande che non si possono contare i giorni nè i mesi e neppure gli anni perchè l'idea dell'Europa unita divenga realtà compiuta. Ma è certo che il 1952 conterà nella storia dell'Europa. E' per questo che il dovere degli italiani nel 1952 sarà uno solo: farsi ovunque iniziatori e pionieri della grande idea dell'Europa, che sola può riportare la nostra patria al primo rango nelle assise del mondo».

7 casi d'avvelenamento da gas a Cornigliano

Genova, 2 gennaio.

Il gas illuminante uscito da una tubatura esterna, rotasi improvvisamente per cause ancora imprecisate, ha invaso tutto il caseggiato numero 12 di piazza Montevecchi a Cornigliano. L'allarme è stato dato verso le sette del mattino da alcuni passanti che udivano un sibilo proveniente da una tubatura rotta. Avvertiti i pompieri e gli operai dell'azienda del gas, si provvedeva poi a sventolare tutti gli inquilini dello stabile. Di essi quattro persone che dormivano in una unica camera non rispondevano all'appello e si doveva sfondare la porta del locale per salvarli: essi — Giacomo Bruzzone di 80 anni, Remaggi Germano di 73 anni, Marsano Emilio di Cristoforo di 29 anni e Elisa Carpano di 34 anni — erano già in preda ai primi sintomi di asfissia, ma subito soccorsi e trasportati all'ospedale sono stati posti fuori pericolo. Più gravi invece le condizioni dei fratelli Andrea e Ottavio Mignone, di 27 e 39 anni rispettivamente, proprietari del bar situato al pianterreno del fabbricato e che dormivano nel locale stesso. Privi di sensi per effetto del gas penetrato nell'esercizio, essi sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Altro caso di avvelenamento da gas illuminante si è registrato a Cornigliano in via Bonelli 2 interno 4: il cinquantenne Giacomo Mauro è stato rinvenuto intossicato e privo di sensi. Trasportato all'ospedale di Sampierdarena vi è stato ricoverato con prognosi riservata. Le figlie, che lo hanno accompagnato non hanno spiegato le cause della disgrazia, ma escludono assolutamente qualsiasi proposito suicida del loro genitore.

Sullo schermo

AL CORSO: *Napoleone*, di C. Borghesio

Venuto dopo Macario, Totò e Taranto, un altro beniamino del vasto pubblico della rivista è Rascel, il piccoletto. La sua comicità, alla ribalta, è travolgente e sconcertante, a seconda della collaborazione che le dà lo spettatore. Se, sempre alla ribalta, si entra nel suo gioco, la risata è immancabile, per poco che il nostro cervello l'aiuti. E' idiozia pura, apparentemente, integrale: sorretta da infantilismi, a loro volta sorretti da quasi-filastrocche: ma, quando è felice, è un'idiozia intelligente, penetrante, che lascia un segno. Quando Rascel s'abbandona a certi discorsi senza capo nè coda, e invece rimati e dotati con tutte le inflessioni di una logica indiscutibile, incattivibile, allora è un impagabile parodista. Sia che racconti la trama d'un film che l'ha entusiasmato, sia che narri un fatto del quale è stato la vittima o l'eroe, il suo discorso diventa allora il colorito, saporito ed esilarante concentrato dei troppi, infiniti discorsi che nella vita siamo costretti ad ascoltare, di chi crede di sapere e non sa. Dalla strada al salotto, quante cadenze alla Rascel.

Allo sì e no un metro e sessanta, il «piccoletto» ha inoltre le risorse e le civetterie delle sue parca statura; uno dei suoi numeri più noti non è forse quello di Rascel corazziere? Era inevitabile che, dato il suo successo, il cinema se ne impadronisse: ed era inevitabile, in questa frettolosa inflazione di film comici e pseudo-comici, che il nostro cinema adoperasse il «piccoletto» con la sbrigativa formula di trasportarlo, tal quale, dalla ribalta alle schermo. (La stessa formula e lo stesso errore che furono seguiti per gli altri nostri comici di rivista: ci volle infatti un De Filippo per fare di Totò un personaggio vivo in *Napoli milionaria*). Ma le filastrocche, e le cantilenanti assurdità di Rascel, tolte dalla ribalta, e affibbiate addirittura alla biografica parodia d'un Napoleone, non potevano reggersi che per virtù di un testo inesauribilmente ricco di trovate e di trovatine sempre calzanti. Allora, di scherzo in scherzo, si arrivava anche come una girandola infaticabile, un crescendo di comiche variazioni su temi più o meno napoleonici. Se il piccolo Rascel era stato corazziere, poteva essere, alla sua maniera, anche il grande Imperatore. Invece il copione è quello che è, scambia le esigenze e il respiro di un intero film con quelli d'un breve «quadro» da rivista; e si fa allora quel «quadro», diluito e stiracchiato per 80 minuti. Si azzuffano alcune battute, alcuni ricordi del Rascel migliore, anche se mal fotografato; e si salvano alcune innegabili virtù mimiche dell'attore. Ora pare che stia per accingersi alla non facile e ambiziosissima impresa di far rivivere il protagonista di una riduzione de *Il rappetto* di Cogni, diretta dal Lattuada. Sarà la volta buona? Avremo un nuovo attore, o avremo soltanto un altro film con Rascel?

m. g.

L'uccisore della chiromante internato al manicomio

Milano, 2 gennaio.

La stessa furma di follia omicida che domenica scorsa ha armato la mano dell'sottorigadiere Ettorino della Guardia di Finanza di Como, ha trascinato al delitto, ieri sera, il sessanta di 49 anni, Giuseppe Vinciguerra, che poco dopo le 17 in piazza Martini, ha ucciso con cinque colpi di rivoltella l'ex-amante di 62 anni, Lucia Clivio, per difendersi dalle sue male arti di fattucchiera.

Era convinto con la signora — che gli aveva predetto con il gioco delle carte la morte della madre, morte poi avvenuta, la malattia di una sorella, malattia poi verificatasi, e preconizzato una sciagura personale — fosse una strega: egli ha quindi maturato il delitto guidato cieamente da un'ossessione e ha agito come un invasato, completamente dominato dall'idea fissa della morte che avrebbe potuto ghermirlo da un momento all'altro, e superstizioso per stavamo, con l'aggravante tipica di una menomazione nervosa o cardiaca, è stato travolto dalla sua mania di persecuzione.

A chiunque lo interroghi, non fa che ripetere, come già il Rainio: «Non ho fatto che obbedire ad una voce che di dentro mi diceva: "Uccidila, altrimenti sarà lei che ucciderà te". Mi stava mangiando il cuore. Ora che l'ho uccisa, mi sento più leggero, perchè vedo che l'invenzionismo istantaneo è inesistente e delegato. Non mi importa proprio un bel niente di andare in prigione».

Il cammino della decisione che maturava da tempo fu raggiunto dal Vinciguerra nei giorni scorsi, quando per una malaugurata circostanza si ammalò e fu costretto a non presentarsi al lavoro. Poteva egli nutrire ancora qualche dubbio sul malefico della sciagurata Clivio? Gli esorcismi ch'egli le attribuiva, dopo essersi abbattuti sulla madre e la sorella, stavano dunque per piombare su di lui: bisognava liberarsi della «strega». Con questa spietata determinazione, egli si preparò a sopprimere la Clivio. Ma perchè proprio ieri? Era giorno di Capodanno, volle deliberatamente evitare — ligio a un'assurda superstizione — che gli venissero rivolte espressioni augurali da donne; ma una dannata fatalità lo fece imbattere proprio nella Clivio a due passi da casa: non udì una parola, nè parola alcuna egli pronunciò alla poveretta. Obbedì al primo terribile impulso: strappatasi della «fattatrice» e, impugnata la rivoltella, sparò fino all'esaurimento del caricatore.

In un barlume di lucidità, oggi il Vinciguerra ha dichiarato: «Eppure è ancora lei che l'ha vinta. La sciagura che la vecchia mi aveva profetizzata è questa: che incominciò a scontare da oggi. Personalmente però sono salvo». Entro domani, presso l'istituto di medicina legale, sarà proceduto all'autopsia del cadavere della vittima. In quanto all'assassino, sarà sottoposto a perizia psichiatrica: se risulterà effettivamente pazzo, potrà evitare il giudizio della Corte d'Assise e la conseguente condanna. Nella mattinata di oggi, intanto, egli è stato internato all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini» d'Affori.

Vecchia bruciata viva

Venezia, 2 gennaio.

L'ottantaduenne Emilia Doria, vedova Gamba fu Federico, abitante da Adria ed ora abitante a Chioggia presso il figlio Antonio, alle 2 della scorsa notte veniva trovata dallo stesso figlio, appena rincasato, stesa a terra ormai cadavere. La morte risaliva a qualche ora. La Gamba si era appisolata in cucina tenendo sotto le ginocchia un scaldino. Qualche favilla appiccata alle coati aveva trasformato poco dopo il misero corpo in un falò. La poveretta aveva tentato di togliersi gli abiti di dosso e di versarsi dell'acqua, ma invano. Nell'interno della cucina appariva bruciata anche parte del mobilio.

BORSE

L'anno borsistico si è aperto su un fondo sostanzialmente ribassista: difficoltà di affari sul complesso della quota, vivacissimo interessamento di compere su Borgo e Monteponi, sostenute ad un rimarchevole energico realzo. In presenza del listino si è formato un imprevisto raffittimento di tendenze nell'ambiente della quota azionaria: migliori le S.p. seguite dall'intero gruppo degli elettrici, attive le voci dei gruppo IRI, e valenze le Sta, le Anic, le Sonda, distese le Fiat, ricercate vivacemente le Montecatini, in ripiego Assicurazioni Generali e Assicurazioni Torino. Il Listino ha confermato l'esistenza di un clima sostenuto, rivelando una energicale d'intonazione anche nei settori di secondo piano. Tiedi di stato [illegible]. Dopobozza a rialzo dei prezzi di chiusura, su un fondo ancora animato da interessanti propositi operativi.

	31	2			31	2
Mar.g	1410	1443				
Fon.Ac	86	86				
Azogna	23 3/8	23 3/8				
Sag	1161	1176				
Terni	242	245				
F. O. E	477	483				
Unes	603 50	606				
Mont	2435	2460				
Sesa	2100	2130				
Montec.	22165	22615				
Marzotti	560	560				
Piav	478	480				
Savigl	19 75	20				
Cantoni	12	13 50				
Lanif	127 50	127 50				
Rinasc.	745	750				
Fonsic.	574	580				
Ilva	240	244				
Aquila	147 50	148				
Viscosa	2475	2500				
Chatill	2372	2390				
Cir	1890	1910				
Linoleum	207	207				
Acciai	162 25	164				
Elettr.	69 50	69 75				
Ed. pubbl.	2585	2625				
Edison	892	905				
Meridion.	715	715				
Generali	56	55 50				
Gen. it.	3230	3250				
Burgo	6574	6742				
Form.	6600	6800				
Toro P.	1000	1005				
W. A. L.	13.950	13.950				
Unica	92 50	92 50				
Caudor.	3030	3030				
Naz. E.	914	926				
Safib	914	918				
Fornit.	365	365				
Eiem.	345	345				
West.	265	265				
Pardan.	420	420				
Chiari.	400	400				
Pirelli	963	965				
Saffa	851	858				
Liq. gas	1480	1480				
Dalmia	12.300	12.400				
Cotonif.	1195	1195				
Finac	363	360				
Lanza	24330	24350				
Amiata	1895	1930				
Aeq. P	2475	2530				
Pirelli	17	17				
Bonifi	4405	4405				
Sifos	10.000	10.000				
Ricasn.	3335	3335				
Elettrorl	195	200				

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,02.

Prezzi informativi: Sterlina oro 2450-2450; sterrino 2450-2550; sterlina inglese 1600-1620; dollaro carta 640-644; franco svizzero 150,50-150,50; franco francese 159-161; oro fino 2450-2490; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: De Vito Gabriele, allmentarista, Tettola Piemonte Porta Palazzo; sent. 2 gennaio; curat. Ermanno Bisotti; verif. 18 febbraio; giudice Pange.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	3,8	6,4	Pescara	5	10,5
Bolzano	—4,2	9,6	Roma	6,4	16,8
Torino	0,4	8,4	Napoli	7,6	15,2
Milano	—2	9,2	Bari	4	12
Cuneo	2	15	Palermo	9,2	15,6
Bologna	0,6	11,2	Messina	9,2	15,8
Venezia	3,6	10,4	Reggio D.	7,6	14
Trieste	4,6	7,6	Catania	4,8	15,6
Pisa	0,6	13,2	Cagliari	4	12,2
Ancona	3,6	10		3,8	15,8

Cura ricostituente del PROTON

Ora chi fuma risparmia soldi

Il fumatore è passato da 30 a 10 sigarette il giorno. Ha scoperto che se si alternano con qualche chicco di *Resoldor* si fuma poco, si risparmia e quelle poche sigarette si gustano di più. *Resoldor*: per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR Ah... come respiro!...

è un prodotto Gazzoni

Celestograf "baby" REGISTRA IL TEMPO DELLA TERRA E DEL CIELO

indica l'ora, i minuti, i secondi, la data il giorno, il mese e le fasi lunari E' Antimagnetico

MOVADO L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO

168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

Le sardine all'olio purissimo d'oliva Giannina richiedetele ovunque

la stitichezza rende nervosi ed esauribili

confetto lassativo FALQUI

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Grand. Uff. Dott. R. CICERO

Via Gioberti, 25 - Telef. 46-827

Visite 10-13 — 16-19

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 62 - Ore moderne Ore 9,30-12,30 e 15-18,30

Malattie della Pelle e Veneree delle chiamato a secreto-se ripresa DOTTOR MACCHIAVELLO Via Alfieri 17 Ore 13-19; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719 Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

OSTETRICA BOCCASSINO Corso Duca Abruzzi, 94 - Telef. 31-843 VISITE: feriali 13-18

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 4, vicino piazza Castello Telefono 43-104 — TORINO

Ernia MYOPLASTIC KLEBER

Il nuovo apparecchio senza molle e pelotte lesive e lacerative brevettato dall'Istituto Ernario di Lione (Francia) vi sarà presentato e provato da un medico chirurgo a:

GENOVA: giov. 10, Farm. Internazionale, via XXV Aprile 35.

IVREA: ven. 11, Farmacia Dr. Talentino, via Palestro.

TORINO: sab. 12, Antica Farmacia Ondei de Maurizio e Galleria Umberto.

Tutti i sofferenti di ernia e gli operati con recidiva possono così rendersi conto senza alcun impegno che il nuovo metodo MYOPLASTIC KLEBER risolverà la piaga nel modo più sicuro.

«COME CON LE MANI» ne assicura l'esatta applicazione, ritarda la crescita di ogni ernia.

Il sovrano preferisce LUX

Gli Scaffali Smontabili Lundia

Domandate la Documentazione, N° 30 Alla Società Italiana SCAFFALI - SMONTABILI

LUNDIA

SOCIETA ITALIANA SCAFFALI - SMONTABILI Soc. a respons. limitata. 500.000 L. 13, Corso MORELLO - SAN REMO Tel. 57-49

il bucato adesso si fa con la lavatrice elettrica HOOVER LIRE 75.000

HOOVER ITALIANA - VIA CERVA, 39 MILANO - TEL. 792-292

il Servizio Tecnico della HOOVER garantisce con diligente manutenzione piena e duratura efficienza dei vostri HOOVER

CRONACHE DELLO SPORT

I CALCIATORI AZZURRI E IL LORO PILOTA

Abbiamo il Commissario ora attendiamo la squadra

Sulla nomina di Beretta a commissario unico per le squadre nazionali si è cominciato a polemizzare. La nomina non ha stupito, data la situazione creata dalle decisioni federali circa i titoli degli eleggibili, ma tuttavia è stata appresa, occorre dirlo, con scarsa soddisfazione. Le rivelazioni diffuse in un secondo tempo sui particolari della nomina hanno poi generato una certa sorpresa non riuscendosi a comprendere come possa avere autorità nel suo lavoro un uomo che si è trovato con mezzo Consiglio Federale contro.

Il sistema di nomina è evidentemente sbagliato. Non si affida a uno sportivo un incarico così delicato senza accompagnarlo con una dimostrazione di fiducia da parte dell'ente che l'incarico gli conferisce. Beretta accetterà — anzi ha già accettato — perchè non avendo fatto a tempo le sue rimostranze non può ora porre delle condizioni, ma non sappiamo quale altro al suo posto — e sempre che rispondano a verità le indiscrezioni sulla votazione — se la sarebbe sentita di iniziare il lavoro in un'atmosfera di mezza sfiducia come l'attuale, davanti a gente con lo schioppo spianato e pronta a sparare al primo errore.

Sulle doti di Beretta noi abbiamo già espresso nei giorni scorsi la nostra opinione. Il nuovo commissario unico, che è un uomo d'affari e quindi un uomo pratico e di buon senso, se perfettamente che da solo non riuscirebbe a cavarsela. Gli occorrono dei collaboratori, cioè dei consiglieri e praticamente delle guide. Già sono stati fatti dei nomi e crediamo che siano quelli giusti. Questi collaboratori dovranno naturalmente essere dei tecnici di valore perchè se di valore non fossero non servirebbero allo scopo. Dunque, se è gente ferrata tecnicamente avverrà che tutto quello che sarà fatto di buono andrà nel conto dei collaboratori e il contrario sarà addossato al commissario unico. In quale situazione si troverà Beretta di fronte a questi collaboratori i cui consigli egli dovrà accettare anche se non concorderanno coi suoi giudizi perchè in caso di rifiuto sarebbero i collaboratori stessi che svelerebbero il loro dissenso allo scopo di scindere le responsabilità?

Noi siamo d'accordo nel principio del commissario unico ma sempre che si trovi l'uomo adatto ad un compito così arduo. E' chiaro che in questo momento tale uomo non esiste, almeno finchè durino le limitazioni imposte dal Consiglio Federale. E se non esiste perchè volerlo creare per forza? L'errore è forse consistito nel fatto che il C. F. ha fissato il principio prima di essere sicuro di poter disporre dell'uomo che tale principio realizzasse. Non potendo più tornare indietro si è tuffato in una discussione che in certi momenti deve aver assunto i toni di un diverbio e che è durata per alcune ore. Esso si è finalmente conchiuso nel tardo pomeriggio ma se il C. F. non avesse tacitamente preso questo impegno di fronte all'opinione pubblica, c'è da credere che la nomina sarebbe stata ancora rinviata perchè è evidente che non si affidano ad un uomo le sorti delle squadre rappresentative di una Nazione con la maggioranza di un solo voto.

Siamo nel periodo forse più delicato della nostra storia calcistica di questi ultimi tempi. La squadra nazionale impostata su di una formula che tecnicamente è fallita a Lugano deve essere rivedata a fondo. Ha un telaio traballante e occorre consolidarlo. Siamo entrati, inoltre, nell'anno delle olimpiadi e se ci andremo sarà necessario fare una squadra tutta nuova, come si è fatto nel 1936 per Berlino, e per questa squadra non esiste nemmeno un telaio. Il compito è di tale difficoltà che renderebbe titubante anche il tecnico più agguerrito. Come farà Beretta, gran galantuomo senza dubbio ma non sorretto da una competenza specifica sicura, a risolvere questi problemi, vincere le ostilità e le diffidenze, far tacere le critiche, imporsi occorrendo anche di fronte ai propri collaboratori?

Egli è in questi periodo, e lo sarà ancor più man a mano che ci avvicineremo alle Olimpiadi, il personaggio più importante dello sport calcistico italiano. La Federazione organizza e disciplina i campionati, è un ente che dirige e amministra, ma il prestigio calcistico di una Nazione è dato dalle squadre nazionali, cioè dai risultati che esse ottengono, dalla maturità di gioco che esse dimostrano, dalla loro organizzazione tecnica. E' un patrimonio cospicuo che viene affidato alla guida di un solo uomo e il meno che si possa chiedere è che questo uomo sia all'altezza del mandato. Perchè se anche Beretta fallisse la responsabilità cadrebbe tanto sulle sue spalle quanto su quelle certamente più robuste ma non invulnerabili della Federazione.

e. b.

Broccini mezzala sinistra se rientrerà Wilkes

Milano, 2 gennaio.

(c.) I nerazzurri dell'Inter hanno iniziato stamane la preparazione settimanale all'Arena, compiendo qualche giro del campo e una serie di esercizi atletici su apposite stuoie, dato il fondo gelato del terreno.

Wilkes ha confermato di essere ormai completamente ristabilito e sopratutto stamane vi dovrebbe ritornare in squadra per l'incontro di domenica a Torino con la Juventus. Se nei successivi allenamenti l'attaccante sarà giudicato idoneo a disputare una intera partita, allora Broccini verrebbe spostato a mezz'ala sinistra e Migliodi sarebbe escluso dalla formazione.

Nessun mutamento è previsto nella retroguardia, perchè Blason sebbene guarito stradinee il terreno pesante e non sembra che il momento sia adatto al suo ritorno in squadra.

Il probabile percorso del Giro di Francia

Parigi, 2 gennaio.

(m. s.) Il percorso definitivo del Giro di Francia non è ancora stato comunicato ufficialmente dagli organizzatori; tuttavia, secondo le informazioni che abbiamo raccolto, esso sarebbe in definitiva il seguente, e le tappe sarebbero 23 e non 24 come era stato previsto in un primo tempo: 25 giugno Brest - Rennes; 26 Rennes - Le Mans; 27 Le Mans-Rouen; 28 Rouen-Roubaix; 29 Roubaix-Namur; 30 Namour-Metz; 1 luglio Metz-Nancy (a cronometro); 2 Nancy-Mulhouse; 3 Mulhouse-Losanna; 4 Losanna-Alpe d'Huez; 5 riposo all'Alpe d'Huez; 6 Alpe d'Huez-Sestriere; 7 Sestriere-Monaco; 8 Monaco-Aix-en-Provence; 9 Aix-en-Provence-Avignone; 10 Avignone-Perpignano; 11 Perpignano-Tolosa; 12 riposo a Tolosa; 13 Tolosa-Bagnères-de-Bigorre; 14 Bagnères-de-Bigorre-Pau; 15 Pau-Bordeaux; 16 Bordeaux-Limoges; 17 Limoges-Clermont Ferrand; 18 Clermont Ferrand-Vichy (a cronometro); 19 Vichy-Parigi.

Non è improbabile che l'ultima tappa, di 340 km., venga divisa in due settori e che il «Tour» si concluda in tal caso la domenica 20 come era stato originariamente progettato.

I ricuperi di ieri

Modena-Monza 2-0

Monza, 2 gennaio.

Il Monza, nelle cui file esordiva oggi il centravanti Rosa proveniente dalle riserve dell'Internazionale, ha dato l'impressione fin dall'inizio di non essere nella forma migliore; i locali si sono trovati ben presto in balia del gioco più avveduto e migliore, svolto dagli ospiti.

La prima segnatura è avvenuta così: Lodi scartava abilmente la difesa avversaria e allungava a Posenato, il quale al 12' non un tiro radente da pochi metri insaccava la palla in rete. Il secondo punto è stato la conseguenza di un intervento a vuoto del terzino sinistro monzese; il portiere, rimasto da solo di fronte a Cappioli, non ha potuto evitare il gol: 29ª minuto.

Nel secondo tempo il Modena ha saputo vivere tranquillamente sul vantaggio, contenendo i tentativi avversari con la fallea di attaccare senza scoprirsi.

Vigevano - Sanremese 2-0

Vigevano, 2 gennaio.

I goals sono stati segnati al secondo del 1° tempo da Golob e al 35° del 2° da Borri. Il Vigevano si vanta di una maggiore impetuosità all'attacco ma vinto nettamente la difficile partita di ricupero con la Sanremese; non troppo ricco è stato l'incontro come tecnica, oppure di buon interesse per la velocità delle azioni e per diverse fasi emozionanti.

Su tutti ha fatto spicco l'attacco vigevanese, equilibrato e ben registrato: della Sanremese, da citare il solito Codevilla, ottima di buona efficacia, e Bruno che ha dato tono e ha cercato di far giocare l'attacco.

Partenza veloce; il Vigevano guadagna ben presto l'area di Von Mayer: al 4' un forte tiro di Lulich è bene bloccato dal guardiano della Sanremese.

Al 5' Golob, d'intesa con Borri, segna la prima rete. Vivace reazione degli ospiti, che tuttavia sono ben controllati da Zucchelli e Pinvani. Uscito dal campo per un 25', 35 smalto del quintetto di casa, ricolpito oramai a un quartetto, non perde in lucidità. Il gioco si mantiene prevalentemente nelle vicinanze di Von Mayer, che ha occasione d'intervenire in belle parate.

Nella ripresa la superiorità del Vigevano si accentua con una forte spettacolare di Borri che, ricevuta la palla dalla destra, rovescia imparabilmente nell'angolo alto sinistro, della rete.

Negli ultimi minuti la Sanremese è stata superiore, ma l'impianto difensivo vigevanese ha sostenuto bene la prova.

In tribuna c'erano Masseroni, Busini e i giocatori dell'Inter.

Pavia - Savona 1-0

Pavia, 2 [illegible].

Il goal decisivo è scaturito al 1' [illegible] della ripresa, da Lavezzoni, nell'elettrizzante sfuriata del Pavia, dopo la noia del primo tempo, abulico e incolore.

Gli ospiti avevano al 15' minuto un'occasione d'oro per pareggiare, ma la palla — calciata con troppa decisione da Baccarello — veniva respinta dalla traversa. Nel finale del secondo tempo, i liguri si avventurevano più volte sotto la rete avversaria, riuscendo ad impegnare il bravo Bernardi, che verso la fine si produceva in alcune brillantine parate.

L'arbitro Massoni non ha convinto per la sua scarsa mobilità. Il Pavia ha battuto 3 angoli contro 4 del Savona.

Probabile contro l'Inter la Juventus di Napoli

Nell'allenamento del Torino di ieri si è avuta conferma dell'intenzione di Sperone di affidare a Motta il compito di sostituire l'infortunato Carapellese: le squadre erano rimaneggiate e ridotte nel numero. Motta si è presentato all'ala sinistra e vi è rimasto sempre.

Non hanno giocato Grava e Florio, necessitando casi di riposo; Nay e Pinzi si sono limitati a lavoro atletico e palleggi.

Con la novità di mettere Motta all'estrema sinistra, la squadra per Firenze non ha altro incognite: sono confermati, infatti, i giocatori presenti nelle ultime gare.

Tutti i juventini sono tornati dalle vacanze di Capodanno ed hanno ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti, sotto la guida di Sarosi. Per stamane sono convocati allo Stadio i due laterali Mari e Piccinini e gli attaccanti, compreso K. Hansen e fatta eccezione per Muccinelli.

Viola, Bertuccelli, Ferrario e Mauro giocheranno invece oggi nelle file del «Piemonte», squadra prescelta come alternatrice della formazione dei rincalzi «bianconeri» che avranno all'ala destra Muccinelli.

Circa la squadra che incontrerà l'Inter, i due tecnici juventini sembrano orientati a confermare l'undici che ha vinto a Napoli, a meno che K. Hansen prima di domenica si dichiari guarito, cosa piuttosto improbabile.

Il Milan Plate gioca oggi a Napoli una partita amichevole con la squadra partenopea.

Trasferita a Bersezio la gara sciistica di Cuneo

Cuneo, 2 gennaio.

La gara del settimo Giro sciistico che avrebbe dovuto avere luogo a Cuneo il 6 corrente, su un fondo di 15 chilometri, per mancanza di neve è stata trasferita a Bersezio. Il nuovo percorso è di 12 chilometri, con partenza da Bersezio e con passaggio per Argentera e frazione Grange di detto comune. L'intero tratto è ricoperto di neve sciabilissima, alta 80 centimetri.

Com'è noto, alla gara parteciperà al completo il fitto nel fondista azzurri, trattandosi di manifestazione valevole praticamente quale selezione preolimpionica.

La difficoltà maggiore è rappresentata ora dall'organizzazione logistica, data l'insufficienza alberghiera della Valle Stura. Gli organizzatori si sono trovati nella necessità di mobilitare un numero notevole di automezzi, per far affluire sul luogo della gara e alle ore stabilite i corridori e tutti gli addetti ai servizi tecnici. Presso la sede dell'Automobile Club di Cuneo è stata tenuta stamane una riunione per definire i particolari dell'organizzazione logistica.

Alla gara di domenica possono partecipare atleti di tutte le categorie regolarmente tesserati alla F.I.S.I.

I corridori sono attesi a Cuneo per venerdì.

Oggi al Sestriere la coppa «Lei e lui»

Sestriere, 2 gennaio.

Una singolare e tradizionale competizione sciistica per la disputa della Coppa «Lei e lui» è quella che si svolgerà domani pomeriggio sul percorso dalle Alpette al Sestriere. La gara, cui parteciperanno una cinquantina di coppie, consiste nel totalizzare fra «lei e lui

ULTIME NOTIZIE

Levata di scudi per gli aumenti delle tasse

Il governo di Pleven costretto a porre la questione di fiducia

Oggi si avrà il voto - Probabile allargamento della maggioranza verso destra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 gennaio.

Il Governo è di nuovo in grave pericolo e per salvarlo il Presidente Pleven è stato costretto, ancora una volta, a porre la questione di fiducia. Lo ha fatto la notte scorsa alla fine della lunga discussione generale sul bilancio, rendendosi conto che senza un respiro di almeno un giorno — oggi — durante il quale i partiti hanno negoziato dietro le quinte, sarebbe stato inevitabilmente battuto. Il voto di fiducia avrà luogo domani nel pomeriggio o nella serata.

Un dilemma

L'aumento delle imposte, reso necessario dagli oneri per il riarmo e gli investimenti, ha fornito ai deputati il pretesto a una levata di scudi contro Pleven. Non entreremo nei particolari, poichè ognuno sa già che la Francia si trova di fronte a una guerra costosa in Indocina, inoltre che deve mettersi su un certo numero di divisioni entro il 1952, conformemente agli impegni assunti col Patto Atlantico, e infine che vuole modernizzare i propri impianti industriali per aumentare la produttività e poter affrontare la concorrenza estera.

Molti oratori si sono susseguiti alla tribuna della Camera e ognuno ha proposto il proprio rimedio. Tra gli altri, il radicale Mendes France ha nuovamente posto il dilemma: o l'Indocina o l'Europa; o ridurre le spese militari o accettare la miseria. Non c'è, secondo lui, altra alternativa, poichè, come ha ammesso il ministro Bidault, la situazione è quella che è perchè l'assistenza militare fornita dagli Stati Uniti non ha raggiunto la misura che sarebbe stata necessaria.

Ma Paul Reynaud e René Mayer hanno sostenuto ugualmente la necessità di aumentare le tasse per salvare la moneta insieme col prestigio nazionale, essendo da escludere tanto l'abbandono dell'Indocina quanto la rinuncia al riarmo. «Un voto negativo — ha detto il ministro delle Finanze — non avrebbe per risultato di rovesciare gli ostacoli, bensì di rendere più difficile il superarli».

L'osservazione di René Mayer è giusta. Se i deputati rovesciassero il Governo Pleven non migliorerebbero la situazione, ed anzi diventerebbe più grave perchè il franco ribasserebbe ancora sui mercati mondiali e in definitiva le tasse dovrebbero essere aumentate lo stesso. E' d'altra parte paradossale che i deputati abbiano votato a poco a poco tutte le spese e rifiutino ora di votare i provvedimenti che permettono di far entrare nelle casse dello Stato le somme corrispondenti. Così la questione di fiducia posta la notte scorsa da Pleven, il quale chiede soltanto che il progetto del Governo «venga preso in considerazione», cioè discusso, lasciando ai deputati la possibilità di bocciarlo o respingerlo articolo per articolo o nel voto finale, equivale in pratica a mettere il Parlamento di fronte alla domanda: si vuole o no un bilancio che sia in equilibrio?

Anche i gollisti?

Si sembra che domani i voti pro e contro saranno quasi uguali e che il Governo passerà di estrema misura. Sarebbe battuto se i socialisti, invece di astenersi, votassero contro, come vorrebbe la logica, poichè sono risolutamente ostili ad ogni aumento delle tasse e alla cosiddetta «legge-cornice» che il Governo intende far approvare dal Parlamento.

La legge-cornice, bruttissimo nome che traduciamo letteralmente, consiste nel fornire al Governo una «cornice» entro la quale esso potrebbe prendere tutte le decisioni che giudicherà necessarie senza chiedere l'autorizzazione della Camera. Si tratterebbe, insomma, di «decreti-legge» quasi dittatoriali, che i socialisti sono decisi a combattere con la massima energia. E' dunque probabile che Pleven, superato l'ostacolo domani, incapperà in quello successivo quando gli articoli della legge di finanza saranno discussi uno per uno e quando la «legge-cornice» verrà sul tappeto. Il voto di fiducia di domani sarebbe dunque, come osserva un giornale, un respiro concesso a un Ministero già condannato.

Anche i gollisti?

Il Governo Pleven avrebbe i giorni contati anche per altre ragioni, e la discussione sul bilancio fornisce soltanto il «pretesto» a nascondersi. In fatti anche certi gruppi della maggioranza, pur sapendo benissimo che le tasse dovranno essere aumentate per forza, desiderano una crisi perchè ritengono che sia giunto il momento di far entrare nel Governo anche i gollisti. Costoro vogliono procedere a un allargamento della maggioranza che comprenderebbe l'estrema destra, mentre i socialisti sarebbero respinti definitivamente nell'opposizione di sinistra, insieme coi comunisti.

Un deputato radicale, un indipendente e un agrario, hanno fatto nei giorni scorsi una visita al generale De Gaulle, e si è sparsa la voce che egli avrebbe accettato di far partecipare i suoi uomini alle responsabilità del potere. Invece, le cose non starebbero esattamente in questi termini. Ma l'opposizione, per togliere a Pleven il margine di voti, fa circolare anche la voce che una maggioranza di ricambio è già pronta e che la crisi sarebbe di corta durata.

La brevità della crisi è tutt'altro che certa. Prima di tutto perchè non è vero che i gollisti accetterebbero già di entrare nel Governo, e poi, anche se quell'eventualità si producesse, è evidente che gli altri partiti esigerebbero determinate garanzie e porrebbero condizioni non sempre facili a soddisfare. Inoltre una crisi che si risolvesse in favore dei gollisti portandoli a dominare il Governo avrebbe gravi conseguenze anche in campo internazionale. Le idee del generale De Gaulle circa la futura organizzazione politica e militare dell'Europa sono note, e si può temere che un Governo da lui diretto e ispirato sconvolgerebbe tutto quanto è già stato fatto finora per la costituzione di un pool carbone-acciaio e dell'esercito europeo. Pare difficile che i cattolici francesi vogliano correre quel rischio.

l. m.

La difesa del Sud Europa

Messaggio di Carney ai suoi diretti collaboratori

Napoli, 2 gennaio.

L'ammiraglio Robert B. Carney, comandante in capo delle forze alleate nell'Europa meridionale ha inviato ai suoi diretti collaboratori, il seguente messaggio:

«I progressi che abbiamo compiuto nell'approntare le difese dell'Europa meridionale da quando questo Comando alleato venne costituito sei mesi addietro, sono di buon auspicio per il nuovo anno. Abbiamo ben organizzato i nostri piani. Il nostro potenziale si è venuto costantemente accrescendo e l'efficienza delle nostre forze combattenti è molto migliorata. All'inizio del 1952 possiamo guardare con fiducia al giorno in cui i nostri incessanti sforzi avranno reso affatto inespugnabile questo bastione meridionale. Nella certezza del vostro incondizionato appoggio, chiedo a tutti, ufficiali e soldati di ogni specialità, di raddoppiare i loro sforzi per il raggiungimento del nostro obiettivo nel corso del nuovo anno».

Ferisce la moglie poi si recide la gola

Venezia, 2 gennaio.

A Fiesso d'Artico l'ex-calzolaio Vittorio Gallo fu Massimiliano d'anni 39, ora operaio a Marghera, ha colpito al capo con un trincetto la moglie Olga Faggian fu Giovanni di 31 anni, recidendosi quindi la gola. Il dramma si è svolto poco prima delle 6 del mattino. I rapporti fra i due coniugi erano piuttosto tesi. Già da tempo scoppiavano fra i due frequenti liti causate dalla gelosia del Gallo. Alzatosi per recarsi al lavoro il Gallo, dopo avere scambiato qualche parola violenta con la moglie, la colpiva al capo facendola cadere esanime vicino al focolare. Egli quindi passava nella vicina stanza da letto, dove dormivano i suoi due figli Aldo di 5 anni e Bruno di 3 con la nonna materna Amalia Mattiazzo di 61 anni, annunciandole di avere ucciso la povera Faggian, poi si colpiva ben sei volte alla gola morendo quasi subito. Soccorsa dai vicini richiamati dalle grida di aiuto della vecchia, la Faggian veniva trasportata all'ospedale di Dolo, dove si trova ricoverata in condizioni gravissime. Sono in corso indagini per chiarire alcune circostanze rimaste ancora oscure.

Uccide a colpi di roncola la sorella e ferisce la madre

Napoli, 2 gennaio.

Un solitario casolare in contrada Montalbino, presso Nocera Inferiore, è stato oggi teatro di un duplice efferato delitto, di cui è protagonista il contadino Ferdinando Serpe di 33 anni, coniugato, con tre figli. Mentre i suoi familiari erano intenti ai lavori agricoli, il Serpe, armato di una tagliente roncola, penetrava nel fondo tenuto in fitto dal padre Paolo e, in preda a violenta furia, si lanciava sulla madre Concetta Natalino e sulla sorella Anna Serpe, colpendo entrambe ripetutamente alla testa con l'arma. Quindi, vistele cadere agonizzanti in una pozza di sangue, si dava a precipitosa fuga. Più tardi, al padre del feroce sanguinario, ricevato in casa, si offriva il terrificante spettacolo delle moglie e della figlia orribilmente sfigurate. Alle sue urla di terrore accorrevano alcuni contadini dalle campagne vicinori, i quali provvedevano a trasportare le due sventurate donne all'ospedale di Nocera Inferiore, dove Anna Serpe poco dopo decedeva, mentre la Natalino veniva giudicata in pericolo di vita. Il motivo del delitto va ricercato in una conflitto d'interessi che aveva reso impossibile ogni rapporto tra Ferdinando Serpe e i suoi genitori.

Un pullman in un fossato

27 feriti di cui tre gravi

Legnano, 2 gennaio.

Stasera un grave incidente stradale è avvenuto nel pressi di Rho. L'autopullman della linea STIE partito da Milano alle 18,30 e diretto a Gallarate, poco prima di giungere a Rho, nel tentativo di superare un camioncino urtava di fianco con un camion Dodge. L'urto era così violento che l'autopullman, carico di passeggeri, finiva nel fossato laterale alla strada. Nell'incidente si lamentano 27 feriti, di cui 20 medicati all'ospedale di Rho e rilasciati, 7 ricoverati, dei quali 3 in stato molto grave. I carabinieri stanno svolgendo indagini per appurare le responsabilità del disastro.

Due feriti gravi in un incidente stradale

Novara, 2 gennaio.

All'Ospedale Maggiore di Novara sono stati ricoverati stasera verso le 10, in gravi condizioni, Domenico Bandi di 40 anni e Pierino Quarzia di 32 anni, entrambi di Cerano, vittime di un banale incidente automobilistico. Per quanto non si abbiano ancora notizie precise, pare che i due, mentre viaggiavano sulla statale Novara-Milano diretti a Cerano a bordo di una «Topolino» pilotata dal Bandi, siano andati a cozzare, nei pressi di Trecate, contro un autotreno fermo ai margini della strada. Secondo un'altra versione, la «Topolino» sarebbe stata investita da un grosso tronco d'albero caduto da un autocarro, mentre questo stava per essere sorpassato. Sia il Bandi, colpito da «choc» nervoso e ferito al capo che il Quarzia, al quale sono state riscontrate ferite varie, non hanno ancora ripreso conoscenza. Dell'autocarro che sarebbe stato causa dell'incidente non si è ancora trovata traccia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bloccato il canale di Suez per un incidente a una nave

Interrotto il traffico - Una delegazione sudanese si reca all'Uno

Il Cairo, 2 gennaio.

Il traffico lungo il Canale di Suez è completamente interrotto dalle prime ore di stamane essendosi arenato il piroscafo *Indian Trader* all'altezza del 65° chilometro, in prossimità del ponte ferroviario di El Ferdane. La nave, che a causa di una avaria al timone è andata ad urtare violentemente contro la sponda asiatica del canale, ha costretto una lunga fila di navi precedenti verso Suez sulla sua scia (una trentina) ad arrestarsi. Si è cercato di rimuovere l'*Indian Trader* per mezzo di rimorchiatori, ma senza risultato. Non si sa ancora quando il traffico potrà essere ripreso regolarmente.

A proposito dello scambio di colpi di arma da fuoco prodottosi ieri mattina ad Ismailia fra gli egiziani e gli inglesi, si apprende che lo scontro è stato provocato da una quindicina di studenti appartenenti al «Battaglione di liberazione» dell'università Faud, giunti recentemente dal Cairo nella zona del canale, ai quali si sono uniti alcuni giovani del posto. Gli inglesi non hanno subito perdite, mentre da parte egiziana si lamenta solo il ferimento di una donna.

Un comunicato del Ministero degl'Interni egiziano reca che questa sera il corpo esanime di un civile è stato trovato con una pallottola in testa giacente alle porte di Suez. Si tratterebbe di un calzolaio vestito d'un abito azzurro. Mancano altri particolari.

Da Khartum è partita alla volta di Parigi una nuova delegazione rappresentante il «Fronte nazionale sudanese». Prima di partire il capo della delegazione, Mohammed Osman El Kardiri, giudice della Corte Suprema di Khartum, ha detto che la delegazione intende chiedere all'Assemblea generale dell'O.N.U. di decidere senza indugi una forma di controllo internazionale sul Sudan fino a che il Paese non abbia espresso liberamente la sua volontà.

La delegazione del «Fronte nazionale sudanese» sosterà, durante il viaggio, al Cairo, dove esporrà il proprio punto di vista ai rappresentanti del governo egiziano.

Due studenti in «lambretta» vittime di un grave incidente

Perugia, 2 gennaio.

La studentessa universitaria Giuditta Desideri, di anni 22, alla guida di una «Lambretta», sulla quale si trovava anche lo studente Mario Palazzetti pure 22enne, veniva urtata violentemente al Largo Cacciatori delle Alpi, da un camion di proprietà del Comune, condotto dall'autista Alberto Dominici. Avendo tentato di incunearsi tra il camion stesso e il monumento a Garibaldi. Dopo aver abbandato contro i gradini del monumento, la Desideri andava a finire sulle le ruote posteriori del pesante veicolo, mentre il Palazzetti si accasciava dolorante al suolo.

Prontamente accorsi i due studenti, la Desideri decedeva poco dopo all'ospedale, mentre il Palazzetti vi rimaneva ricoverato per una gamba fratturata.

NELLE VISCERE DELLA TERRA

L'audace esplorazione della grotta del Rameron

Varese, 2 gennaio.

Dopo una sosta di un giorno gli audaci speleologi del gruppo grotte Varese, hanno ripreso nelle prime ore di Capodanno la dura fatica, forse la più interessante della loro impresa, l'esplorazione cioè del pozzo n. 4 che si apre a ben 280 metri dall'imbocco della grotta del Rameron. Tale nome deriva da «ramarro», benchè di rettili non ne esistano nelle grotte, mentre invece abbondano grossi pipistrelli che vivono solitamente attaccati alle pareti rocciose, e variopinte farfalle.

Gli arditi esploratori sono il prof. Pier Luigi Taramoni (che si è accinto alla nuova fatica pur essendo febbricitante per un ascesso dentario), Erminio Cecchetti, Augusto Binda, Piero Lanfranchi, Sergio Colombo, Bruno Rizzi, tutti varesini, e la graziosa studentessa varesina Adriana Gaona la «reginetta del Rameron».

La parte più emozionante della giornata di Capodanno è stata rappresentata dalla rottura di due funi, subito sostituite dal cavo telefonico di riserva, operazioni compiuta alla fioca luce di lampade a carburo.

Una pattuglia formata da Lanfranchi, Taramoni e Binda, dopo aver percorso una diecina di metri in profondità, lasciava al giovane Binda l'onore (dato che molti anni fa il padre era giunto con l'ing. Bertarelli del Touring Club Italiano, fino a pochi metri indietro) di procedere verso il grande ipogeo che l'ardimentoso esplorava rimanendo sospeso nel vuoto e accendendo razzi di bengala. Si constatava così che il quarto pozzo si sprofonda per trenta-quaranta metri, mentre una nuova apertura nel fondo coperto di sabbia, fa pensare all'esistenza di altri pozzi. Le esplorazioni continueranno per altri giorni.

Un tram contro due paracarri collocati da ignoti sui binari

Desio, 2 gennaio.

A Paderno Dugnano, in località Cascina Calderara, ignoti hanno collocato ad ora imprecisata della scorsa notte, sui binario della linea tranviaria Milano-Carate, due paracarri. Il primo convoglio che stamane vi transitava è andato a cozzare contro gli inopinati ostacoli, rompendo le sbarre di salvataggio poste anteriormente alla motrice. Molto panico tra i passeggeri, ma nessun danno alle persone.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, all'alba del 2 gennaio ha cessato di battere il cuore generoso e buono del

DOTT. ING.
Alessandro Pugliese

Ne danno, con strazio infinito, l'annuncio: la moglie **Luigina Martina**, le figlie dott. **Rosa** col marito dott. **Carlo Russotto** e bimbi, dott. **Argialelia** col marito ing. **Emilio Ferrari** e bimbi; le sorelle **Emma, Sandra** e **Bianca**, cognate, cognato, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza degli amici prof. Nino Valobra, prof. Ferruccio Ferrero e dott. Giorgio Valobra. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali il giorno 3 gennaio alle ore 16 partendo da corso Quintino Sella 53. Si prega di onorare l'estinto anzichè con fiori, con beneficenza all'Orfanotrofio (asilo) Cottolengo o alla Casa del Sole.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i dipendenti della Soc. it. p. a. Schindler partecipano la perdita del dott. ing. **ALESSANDRO PUGLIESE** rappresentante della Società per il Piemonte.

L'**Ufficio di Torino** della Soc. it. **Schindler** annuncia l'immatura perdita del suo direttore dott. ing. **ALESSANDRO PUGLIESE** e prende viva parte al dolore della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, gli impiegati e le maestranze della **S.A.F.O.V. Soc. p. Az. Fonderie Officine Vanchiglia Succ. G. Martina e Figli**, ricordano nell'ing. **ALESSANDRO PUGLIESE** l'animatore della Società per lunghi anni e l'iniziatore della produzione degli ascensori e montacarichi. Con animo grato e memori dell'intelligente attività ora scomparso si associano al dolore della famiglia.

Si unisce al dolore della famiglia per la perdita del dott. ing. **ALESSANDRO PUGLIESE** l'affezionato collaboratore **Agostino Sirie**, di cui lo scomparso fu per tanti anni guida e maestro.

Amministrazione e dipendenti della «**Victory Gamma**» s.r.l. si uniscono al dolore dell'amministratore dott. Carlo Rosotto per la perdita del suocero dott. ing. **ALESSANDRO PUGLIESE**.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro che tanto lo appassionava, improvvisamente è spentosi in Sanremo il 1° gennaio 1952

Augusto Molinar

Ne danno affranti l'annuncio: la moglie, il papà, la cognata Gemma, e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Milano oggi alle ore 15,30 partendo dallo Zoo Giardini Pubblici. La salma proseguirà quindi per Torino, dove giungerà venerdì mattina alle ore 6,30 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia nel Cimitero Generale.

Le famiglie **Bedelle, Terni, Otte Fackelmann**, e dipendenti della **Ditta L. Molinar** si uniscono al dolore per la grave perdita del comm. **AUGUSTO**.

Aldo Pianta e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Molinar per la grave perdita del comm. **AUGUSTO**.

L'**Associazione Orticolegica Piemontese «Guido Molinar»** di Torino si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del comm. **AUGUSTO** suo infaticabile presidente onorario.

Le famiglie **Chiabotto** e **Minalli** partecipano al dolore della famiglia Molinar.

Si uniscono al profondo dolore della famiglia gli affezionati amici: **Renato Calongo, Virginio Carpignano, Giovanni Perino**.

Nuccio Rivella associato per la perdita del fraterno amico, partecipa con la sua famiglia al grande dolore della moglie e dei papà di **AUGUSTO MOLINAR**.

Nella pienezza degli anni crudele morte improvvisa chiudeva la luminosa giornata terrena di

Giuseppe Lombardi fu Rocco

La Fede in Dio che sempre lo animò rimane l'unico conforto alla adorata moglie **Ercinia** ne Nicolai, al fratello don Mario, alle sorelle: **Maddalena, Emilia, Onorina, Angela** e **Giuseppina** (dall'Argentina), ai cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno nella parrocchiale di Lilla Paradi partendo dalla Casa di Spinetta in via Tortona alle ore 14,30 di giovedì 3 c. m. Servizio di autobus da Spinetta.

Spinetta Marengo (Alessandria) 2 gennaio 1952.

Il primo gennaio è improvvisamente mancato ai suoi cari

Alessandro Chignoli
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Pietro, Clemente, Enrico**, la moglie **Teresa Zuccarello** e figlio **Carlo** e nuora; famiglie **Chignoli, Bollano** e l'assessore anziano **Luigi Chignoli** e famiglia. I funerali avranno luogo giovedì 3 alle ore 16, con partenza da via Reggio 3. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 30 dicembre 1951, munito dei Conforti religiosi, si riuniva alla sua Maria il

Dott. Roberto Tribaudino

Partecipano la dolorosa notizia le figlie: **Gianna** col marito dott. **Luigi Bassa** e bimbe; **Jenny** col marito dott. **Giacomo Donegani** e bimba; **Elena**, i cognati **Maniscero** e **Dematteis**, i nipoti, i cugini, i parenti e la fedele **Lucia Dutto**. Per volontà dell'Estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Racconigi, 3 gennaio 1952.

Ha cessato di vivere l'anima buona di

Annetta Martano v. Marena

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Rosa** ved. Cottino, **Lucia** in **Scroglia** e **Giuseppina**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 gennaio alle ore 14,30 partendo da via S. Paolo 4 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Foltran** profondamente commossa per il tributo di affetto dimostrato alla cara estinta

Ida Foltran n. Cauzellino

ringrazia quanti vollero con preghiere e con doni onorare la memoria della loro cara estinta. Un ringraziamento particolare agli amici: impiegati Ditta Foltran di Milano e Torino, Impresa M. Rubatto, Pina e Mario Rubatto, Fin, Rocca, Chiusano, Ramella, Carrera, Dattilo, Boccardo, Ferraris, Dell'Antonia. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 1 febbraio alle ore 9 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi in via Avogadro.

Munito di tutti i Conforti religiosi nelle prime ore di stamane, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Pietro Petri
di anni 70

Casermati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Germagnano il giorno 3 alle ore 16

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Beltramo v. Mosso

Ne danno il triste annuncio i nipoti **Eugenio, Angiolina** e famiglie e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso Reg. Margherita 74. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai SS. Sacramenti ha raggiunto il riposo eterno l'anima di

Vittoria Bianco in Olivero

Il marito Filippo; i figli Giovanni con la moglie **Ernesta Balratto** e bimba; **Eleonora** l'annunciano a tutti i cari parenti e conoscenti. Non fiori, ma preghiere. La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 16 da via R. Bianco 14.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Avataneo ved. Bottalo
di anni 93

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Rosa** e l'affezionata **Ghiliscia**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volvera giovedì 3 gennaio alle ore 14.

Cristianamente è mancato ai suoi cari in età di anni 53

Michele Caminada

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il padre, la sorella, i suoceri, i cognati, la zia, cugini, nipoti e conoscenti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali oggi giovedì alle ore 10,30 da via Viterbo 21.

La famiglia del compianto

Gustavo Dulpiano

ringrazia quanti hanno voluto unirsi al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 4 gennaio 1953 alle ore 9 nella chiesa di S. Gioachino.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giacinto Todaro

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Addolorata Mignogna**, i figli **Francesco** con la moglie **Rosanna**; **Filippo, Vincenzo** e **Franca**; le cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Frejus 113. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Savio

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il fratello, la sorella, i generi, cognati, nipotini e parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. alle ore 16 da piazza Vittorio Veneto 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Francesca Bruno v. Settime

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli, la sorella, cognato, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 16 da corso Belgio 92. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Pilotta

la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero. Una Messa di requiem verrà celebrata il giorno 4 gennaio alle ore 8,30 nella cappella delle Figlie della Consolata in corso Inghilterra 33.

Nel terzo anniversario della dipartita della mamma la figlia unisce in una medesima preghiera i ricordi di

Angela e Camillo Mancio

La Messa sarà celebrata il 4 gennaio alle ore 10 nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto).

La famiglia del compianto

Dott. Schiaparelli

ringrazia di cuore i parenti ed amici che, sono prodigati durante la malattia del caro estinto, in modo particolare il dott. Giovannini, le fedeli Rosanna e Maria e tutti coloro che hanno voluto partecipare alla mesta cerimonia.

La famiglia del compianto

Dott. Enrico Zullo

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro scomparso, riconoscente ringrazia tutti i buoni che presero parte al suo immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Donato alle ore 9 del giorno 25 gennaio 1952.

Nuove proposte russe per l'unificazione tedesca?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 gennaio.

Entro i prossimi sette giorni, e cioè prima dell'inizio della discussione per la ratifica del piano Schuman, Mosca potrebbe compiere un nuovo clamoroso passo per tentare di impedire l'entrata della Germania nella famiglia europea occidentale. I russi — si teme a Bonn — potrebbero avanzare nuove proposte per l'unificazione di tutto il territorio tedesco e potrebbero autorizzare il governo comunista della Germania orientale a concedere il visto d'entrata ai membri della commissione incaricata dall'ONU di compiere l'inchiesta sulla possibilità di far nuove elezioni in tutta la Germania. A portavoce delle sue proposte il Cremlino potrebbe scegliere il pastore Niemuller, uno dei più noti dirigenti della chiesa evangelica, che è partito stamane in aereo per Mosca dove si reca per discutere, fra l'altro, il problema dei prigionieri che non hanno ancora fatto ritorno in patria. «Questo viaggio — ha detto Adenauer — è un colpo alle spalle del governo».

Per comprendere i timori del Cancelliere e i pericoli della situazione va ricordato che, ratificando il piano Schuman, la Germania entrerebbe il 9 gennaio nella comunità europea del carbone-acciaio e compirebbe il primo decisivo passo per entrare anche nella comunità difensiva di cui l'approvazione dei piani per l'esercito europeo dovrebbe segnare il passo conclusivo. Verrebbe così eliminata ogni possibile influenza sovietica sul territorio della Germania occidentale, ma nello stesso tempo sarebbero perdute ogni speranza di riunificare la Germania. Le regioni occupate dai sovietici dove abitano 18 milioni di tedeschi dovrebbero essere considerate perdute probabilmente per sempre.

L'opposizione al piano Schuman è quindi molto forte sia da parte dei partiti dell'opposizione, i quali sanno di avere ormai dietro di sè una massa elettorale molto maggiore di quella dei partiti al governo (come è stato effettivamente provato dalle elezioni amministrative degli ultimi due anni) da anche da alcuni deputati della coalizione governativa i quali si preoccupano appunto della definitiva perdita di ogni possibilità di riunificare la Germania. Per appoggiare le manovre di questi oppositori il Cremlino potrebbe fare promesse (che poi non sarebbe necessariamente obbligato a mantenere) in favore dell'unificazione di tutto il territorio tedesco.

Secondo informazioni di stampa a Parigi degli esperti che studiano i particolari tecnici dell'esercito europeo, i tedeschi dovrebbero armare 320 mila uomini suddivisi in 12 divisioni di cui 6 sarebbero corazzate e disporrebbero di 300 carri armati ciascuna e 6 sarebbero di «fanteria corazzata» disponenti complessivamente di 1200 carri armati leggeri. Inoltre l'aviazione tedesca potrebbe contare su 1800 apparecchi da caccia, da ricognizione e da bombardamento in volo radente. Due altre fonti, probabilmente più attendibili, si parla invece di 4 divisioni corazzate e di 8 motorizzate di fanteria. In ogni caso le 12 divisioni tedesche verrebbero ad avere una potenza superiore alle 14 divisioni (quasi tutte di fanteria) francesi da immettere nell'esercito europeo o alle 12 divisioni italiane.

e. s.

Municipio nel Nuorese invaso da dimostranti

Un milite e tre agenti feriti

Cagliari, 2 gennaio.

I locali del municipio di Galtelli — il paese in provincia di Nuoro che maggiormente ebbe a soffrire per la recente alluvione e che tuttora è minacciato da una grossa frana — sono stati oggi invasi da dimostranti in segno di protesta per il mancato accoglimento di talune richieste da tempo formulate e riguardanti particolarmente il problema delle comunicazioni interrotte in seguito al nubifragio. Le forze dell'ordine, intervenute per disperdere i dimostranti, hanno dovuto far uso di bombe lacrimogene. Nei tafferugli che sono seguiti sono rimasti feriti un carabiniere e tre agenti di polizia.

Sul posto si sono recati il questore e il comandante dei carabinieri di Nuoro.

Indagini sulla fucilazione d'una vecchia signora nel '44

Alessandria, 3 gennaio.

Alcuni partigiani armati prelevavano la sera del 14 dicembre 1944 la signora Emma Bedero di anni 66, vedova del dottor Giacomo Macabeo, nativa di Vercelli e residente a Casalnasco nell'alto Monferrato. Essi la trasferivano nel vicino comune di Ceresole dove veniva fucilata e la sua salma era poi sepolta in aperta campagna. Successivamente il cadavere veniva rimosso. Mentificato e quindi sepolto onoratamente.

Per molto tempo nulla si è saputo di quel sanguinoso fatto ed ora l'autorità giudiziaria di Alessandria procede con regolare istruttoria per rintracciarne gli autori e stabilire le cause di quella sommaria esecuzione.

Commenti giapponesi al messaggio di Stalin

Un augurio di Mao Tse Tung

Tokio, 2 gennaio.

Il giornale in lingua inglese *Nippon Times* critica oggi il messaggio di capodanno del maresciallo Stalin al popolo giapponese, definendolo un'abilissima azione di propaganda. Dopo avere esortato i lettori a non dimenticare che la Russia sovietica trattiene ancora migliaia di prigionieri di guerra giapponesi, il giornale sottolinea che la Russia stessa è storicamente nemica della nazione nipponica. In considerazione di ciò, il messaggio di Stalin — afferma il giornale — appare soprattutto ipocrita.

Radio Pechino ha diffuso solo oggi un messaggio di capodanno di Mao Tse Tung, il quale augura completa vittoria ai volontari cinesi che combattono contro gli americani per la liberazione della Corea. Un augurio analogo è stato rivolto dal capo del Governo cinese a tutti coloro che «entro i confini della repubblica lottano nel campo economico, finanziario, industriale, politico ed educativo». Mao Tse Tung ha quindi sottolineato che i comunisti hanno conseguito grandi vittorie nel 1951 e che altre, e forse maggiori, li attendono nel 1952.

Subito dopo radio Pechino ha trasmesso un commento dell'organo ufficiale del partito comunista *Peiping News* alla situazione internazionale. Il giornale non esita ad affermare che i comunisti infliggeranno nuove, grandi sconfitte agli americani qualora i negoziati di Pam Mun Jon dovessero fallire. «Ci sforzeremo — aggiunge il giornale — di portare questi negoziati a buon fine, ma ciò non è possibile ottenerlo senza la buona volontà degli Stati Uniti».

Mangia cocci di vetro per togliersi la vita

E' stato ricoverato questa notte all'ospedale delle Molinette il trentaduenne Attilio Bertin, abitante a Pianezza in via Collegno 12. Per motivi imprecisati egli aveva ingerito, a scopo suicida, una manciata di cocci di vetro. Le sue condizioni sono gravi ed è molto probabile che debba essere sottoposto ad intervento chirurgico.

Giunge oggi a Torino la salma di Augusto Molinar

La salma di Augusto Molinar, morto ieri l'altro a Sanremo in seguito all'aggravarsi di un male tropicale trasmessogli da uno degli animali selvatici di cui egli stesso aveva dotato lo zoo milanese, giungerà oggi a Torino dove era nato e dove riposano altri della sua famiglia.

ULTIME DI CRONACA

Scarcerati due giovani accusati di aggressioni

La sera del 28 settembre scorso, due banditi armati e mascherati irrompevano nella locanda della stazione di Mezzenile e rapinavano il manovale Giuseppe De Matteis e la figlia del proprietario Anna Gianotti Carina di quei pochi soldi di cui erano in possesso.

I carabinieri, già tre giorni dopo riuscivano a procurarsi elementi tali da far loro ritenere che autori della brigantesca impresa fossero Romano Baria, di 23 anni, operaio, e Mario Bergero, di 21, entrambi di Cirié, abitante il primo in via Montebello 3 ed il secondo in strada Lanzo 20. Fatta irruzione nella casa del Bergero trovarono questi in compagnia dell'amico; colterrefatti i giovani alzarono le mani e si arresero. Poco dopo venivano portati a Mezzenile per il confronto con le vittime che li riconoscevano per gli autori dell'aggressione.

Nel corso delle successive indagini vennero sospettati di essere pure gli autori di un'altra rapina compiuta sui monti di Locana ai danni di un margaro. Senonchè proprio in questi giorni il giudice Provera ha concluso l'istruttoria ordinando la scarcerazione dei due giovani poichè, per quanto riguarda le rapine, non sono state raggiunte nei loro confronti le prove sufficienti; ha accordato invece la libertà provvisoria per un furterello di cui sono confessi.

La notizia desterà indubbiamente molta sorpresa, poichè invece della liberazione a Cirié ed a Mezzenile si attendeva il loro processo. Ma il giudice non ha ritenuto valido il riconoscimento perchè effettuato non secondo le modalità di rito. Infatti i due giovani, messi a confronto una prima volta con la vittima, vennero ravvisati uno con molta incertezza. Allora furono mascherati e muniti di pistole (naturalmente scariche) e portati nuovamente alla presenza della signora Gianotti e del De Matteis. Costoro, nel vederli così conciati, rigirarono lo spavento avuto la sera della rapina e concordemente affermarono che i due erano proprio i loro aggressori. Questo riconoscimento — han sostenuto i difensori avvocati Noga, G. Obert e Colla — non poteva essere valido ed il giudice ha accolto, come abbiamo detto, le loro tesi.

PITTURA ITALIANA dell'800
"CALENDARIO ARTISTICO 1952"
53 stampe artistiche a 4 colori formato cm. 24 x 34 su carta patinata di lusso (una tavola per ogni settimana) riproducenti capolavori di:
FATTORI, LEGA, SIGNORINI, PICCIO, RANZONI, CREMONA, GOLDINI, DE NITTIS, ZANDOMENEGHI, SEGANTINI, FONTANESI, SPADINI, FAVRETTO, MANCINI, MICHETTI, PALIZZI, CAMMARANO
Montato su planca di cartone litografato L. 2.300
Per quantitativi sconti speciali - Stampa della Ditta sul supporto
La ristampa sarà in distribuzione dal 10 Gennaio. Replicare le prenotazioni inviate alle Librerie o direttamente all'Editore
ISTITUTO ITALIANO d'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

L'estratto olandese "3 GOBBETTI", viene prodotto dalla Ditta Nestlè ASBORNO con pura malvasia di canna. Esso è privo quasi di idrati di carbonio ed aumenta l'effetto della caffeina. Provate a miscelare al vostro caffè ogni sera l'estratto olandese "3 GOBBETTI"... avrete una bevanda robusta e gradevole. E dormirete assai megl

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni der'asse re corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI. (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30034, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, oltr'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere Cassella ... SPI, Torino (od altra Sede) ». Per tale uso all'importo dell'inserzione andranno aggiunte lire 500 per ogni dieci parole, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto presso la sede all'atto della ricevuta del medesimo.

Le corrispondenze indirizzate al nome di Cassella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, e devono essere inviate per Posta e non recapitate ad assicurata o raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 68 p.p.

A L. 15.000 minuto automatico occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 20.

ABSISOCHANDRON organi meccanici per fotoincere, bitumatrici, elevatori, rivoltemi alla Ellis, Madama Cristina 171, telefono 682-842. (Vendita anche rateali).

AD elettricisti, idraulici: forniture in genere minuto. Assortimento lampadari, Guidetti, corso Vittorio Emanuele 54, Torino 17-286 24837

ASSORTIMENTO vastissimo sedie curvate e ed impagliate tipo viennese: tavolini, mobili ufficio. Sacerdoto, Belfiore 5.

ATTENZIONE! Esigete « Vilforin » la marca di fiducia « Vilforin ». Affittatori, milanesi e Vilforin », torrefattori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 5. Telefono 50-377, Torino. 10631

DANDELLI terzo tutte misure disegni cuffighiere talloni uniformate dischi tiranti, tagli su misura, ferro di ricupero compro, vendo. Villarbasse 45, Rubiana.

DAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. Savoi, via Giolitti 16, telefoni 47-032, 45-505.

CUSCINETTI sfere, rulli, chiavi fisse, bussole galleriamento Transet, Statuto 17, telefono 40-505. 24308

FORNO Tunnel funzionamento nafta lunghezza metri 10 gradi 1350 vendesi. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino.

LAMPER vendo intiniere ricambi luce minima. Spiaia 75. Telefono 30-614.

LAMPADARI di ogni tipo. Brandimarte assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-278 8163

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, fresatrice senza cedri. Universali, limatrici Gerretti, frese, trapani, presse, bilanceri, nuove occasioni, inclinazioni pagamento Mimat, via Nizza 183. 12533

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrosaldatrice Lubaria. Telefono 693-372.

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori riparazioni, vendite. Maraschelchi. Pazzetta 18. Telef. 33-822. 19774

OCCASIONE lenzuola nere e zinzate piane e ondulate, ricupero da 3/10 a 25 mm. Rigenerazione, via Parma 1.

SERBATOI circolari 2000 litri semiaperti vendonsi. Fratelli Gay, Trasoni 26. Telefoni 70-661, 70-664 551

SFILACCIATRICE se occasione cercasi a due tamburi in stabilito Valpadana, Fontanina (Padova). 25945

TRAFILATO omogeneo lordo, quadro, piatto, esagono, misure varie, liquido cause scambio locale. Corso Rosselli 130, Rigoli, Rosselli 130, telef. 363-168.

SEGA tronchi Bregliansi 1200, quattro lati 250 sega Muller 1200 da banco, avvenicatrice, intestatrice, levamatrice mediocrazie. SRT, Giacosa 2, Torino.

SMOOTH-ON cemento espansivo americano unico produttore che assicura ripartizioni. Impermeabilizzazioni, pavimentazioni, edifici. Rifr. Marchino Edili, Torino, Orbassano 30. Telef. 31-307.

TRAPANI pistacci portatili KOTH. Rendimento, garanzia, economia. FAT, Frossasco 26 23865

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, diversi usati, vendo: Fratelli Gay, Trasoni 90, telefoni 70-661, 70-664.

TURI diametro mm 6 per fare mm. 3 barre commerciali forte quantitative, produzione intensiva, liquido causa scambio locale Corso Rosselli 130.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artistici cono Vittorio 16. Valido assortimento matrimoniali, pranzo, libreria, camere Facchianoni

TAPPEZZERIE stoffa, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi onti. Via Saccbi 36, telefono 46-451

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO laiteria litri 160, allogato, occasione 2.200.000. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBINOGNAMI rilevare vendere terreni, aziende, ere Riva-Pinerolese Cravenzana, Cornia 27. Trovarete serietà cassella.

AFFARONE. Causa esportio cedo avvia to commestibili, alloggio, 1.300.000. Via Monti 13. 20014

AFFARONE rivendita pane, commestibili, drogheria, alloggio, canoni 2.100.000. Piazzone, Garibaldi 5. 24065

AFFARONE ottimo commercio cedo primario caffè centrale, eventualmente cambio con stabile. Cabotti, via Cossolo 2.

ALIMENTARIO Borgo San Paolo avviatissimo vendesi affarone. Coppa, via Ammendola 4 bis. 46033

ALIMENTARIO salumi, grande passeggio, cedesi causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 24067

ALMA cede vendesi pane alloggio: dopchiave forte reddito 3.000.000; caffè in ventina, provincia 3.000.000. Barbarossa 25.

AUTORIMESSA rilevasi o assumesi gestione combinazione per impiego capitale. Bettaglione. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. 46046

AVVIATISSIMA latteria Porta Palazzo, attrezzatissima vendesi 2.800.000. Coppa, Ammendola 4 bis 46033

AVVIATISSIMI negozi qualsiasi genere con e senza alloggio prezzi occasione, cedonsi. Cravenzola, Cernaia 27.

AVVIATISSIMO alimentare pasta grasse, olie forte reddito dimostrabile, cedesi occasionem fam. Cabotti, via Cossolato 2.

AVVIATO negozietto, moderno, abbigliamento Principe Eugenio 28, cedesi prezzo convenientissimo. 24215

AZIENDINA facile gestione, lorde reddito dimostrabile, cedesi 2.600.000. Cabotti, via Cossolato 2. 24306

BAR, centrale, avviatissimo Spezia cedesi causa trasloco. Ricciardi, Battezzi 4, Spezia. 24240

BAR commercialità abbigliamento alloggio posseduto in genere cedesi facilitando. Angiolo, Nizza 9 24164

BARBIERE cede negozio, alloggio, buona posizione, semiventile, occasione. Telefonare 47-240. 30020

BOTTIGLIERIA bar angolare + sin bene lavoro alloggio cedo o gerenza. Buccolo, San Domenico 5. 24268

CAFFE' bar centrale piazza mercato forte lavoro buono alloggio cedo. Buccolo, San Domenico 5. 24266

CAFFE' centrale Porta Nuova fortissimo lavoro alloggio cedo. Buccolo, San Domenico 5. 24265

CAUSA trasferimento esercizio vendesi anche da artigiano, avviata. Scrivere cassetta 7275, SPI, Torino. 40012

CAUSA trasferimento cedo negozio articolazione fiori, resto, magazzino. Telefonare 774-434. 30014

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDIAMO rappresentanze importanti case alle stile documentabile, eventualmente altre affini anche saltuarie. Scrivere cassetta 1128, SPI, Torino. 41326

CEDO negozio vario valido tutto, occasione, senza industriale, affitto 8-10.000. Righi, Rosselli 130, telef. 363-168.

CERCASI negozio vario qualsiasi zona possibilmente con retro. Telefon. 45-693

COMBUSTIBILI rivenditorio (periferia) grandi locali, magazzino, cedesi 2.000.000. Cavaliere, Saluzzo 21. 24228

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende. Rivolgersi Avana, Carlo Alberto 4. Telefono 40-240

COPPA, Ammendola 4 bis, cede alberghetto 10 camere centralissima, vera affare.

DROGHERIA avviatissima buona clientela in mezzo 45.000 alloggio cedo. Buccolo, San Domenico 5. 24265

GERENZA alimentario attrezzatissimo via commerciale con alloggio saroo, Cavour 7 25059

ICICASE cede negozio carta, cartone in genere, mimeo 1.400.000 trattabili. Telefonare 42-906. 24262

ICICASE cede negozio pasta alimentare zona vigente 2.200.000 trattabili. Telefonare 42-906 24262

LATTERIE, gelaterie, bar 160, 200, 260 massime Cavalleria, Saluzzo 21.

LATTONIERE lamiera elettrizzata negozio specialare vasta clientela licenza cedesi gerenza. Buccolo, San Domenico 5. 24264

MEDICI liberi ogni genere cediamo rilevano compreniamo ogni zona. Angiolo, Nizza 9 24164

OFFICINA meccanica generica attrezzatissimo vendesi semi milioni. Scrivere cassetta 7280, SPI, Torino.

PANETTERIA forno legna, cellulina posizione, vendesi 1.500.000 Cavalleria, Saluzzo 21 24227

PRATICISSIMA ramo automobilistico, compresa, accettiverdere gestione automezzi, capacità minima 200 macchine vendesi causa ritiro. SPI, Torino.

SCATOLIFICIO attrezzato darei gestione persona possibilmente capace, introduttrice. Scrivere cassetta 7274, SPI, Torino.

TRASFERENDOMI cedo redditizia azienda artigiana elettrodomestici locali centrali causa incentrarlo. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. 31195

VENDESI licenza trasferibile metallifreddo con arnale. Visibili: 12,30-13,30, 19-20, Via Bicocchi 21. 60000

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi, soffitte, botteghe occupate vendonsi convenienti. Piazza Gran Madre 6.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare gerna. Cannistro, telefonare 552-307. 15105

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-456

ABITABILE immediatamente alloggio 4 camere servizi comprese due camere doppi servizi, altri zone diverse vendo: DOMUS, Garibaldi 33 23103

ABITABILI grande vendonsi alloggi nuova costruzione 2 camere servizi Crocetta. Via Bottego, corso Mediterraneo

ACQUISTIAMO alloggi liberi qualunque zona. Telef. (9-374, Ascesa, Garibaldi 15.

AFFARONE! vendesi perentoria con alloggio libero in Torino massima 4) giornate unico appezzamento libero subito: trattenimento fabbricato, bizz, acqua sorgiva, attrezzatura, sei bovini, Langhe Sacco, Cavour 7 25059

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alloggio libero maggi Vittorio, 3 camere, cucina, servizi, 50 piano, ascensore, 2.600.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 26 camere, 9 soffitte, reddito 240.000 annue, 7.500.000. 25059

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa signorile 18 camere, termo, bagno, Barriera Francia, 5.600.000

ALLOGGETTI 250.000 per camera cercasi, impiantanti negozi commerciali, laboratori, garages, liberi subito, vendo. Rivolgersi: Agenzia Milanese, via Bogardo 14 angolo via Chiesa della Salute, ore 17-19

ALLOGGETTI qualsiasi entità, grande camera cucina gabinetto, cantina, terreno centrale, medi tasso, vendo liberi subito al tutto 750.000, occasione; via Trinità 4, ore 15-18, Geom. Borasi, telef. 56-055.

ALLOGGETTI 2-3 camere esenti 170 vendonsi Romagnano 18, visite 15-18

ALLOGGI nuova costruzione, stabili, case, cascine, cantina, 1.400.000; entrata 2 camere, cucina, cantina, cortina, 2.200.000; garages 350.000, soffitte mansarde, attrezzi negozi, vendonsi. Via Pietro 7. 21249

CASA 30 camere magazzino terreno, rialzabile vendesi urgentemente 25.000.000. Sacco, Cavour 7. 25059

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi, Crocetta, prodi subito, vendonsi. Tel. 520-456.

ALLOGGI nuove costruzioni corsi Francia 2-3 camere servizi; Orbassano 1-4 camere cucina servizi; Rosselli 3 camere cucina servizi; D'Azeglio 3-5 camere doppi trigoni servizi; Cairoli 3 camere doppi servizi; San Secondo 2-3 camere servizi, verde; Passo Stura, Bardonia 3, telef. 82-084.

ALLOGGIO 2 camere cucina piazza Rebaudengo, Grazzano, Massena 31.

ALLOGGIO signorile entrata 2 camere cucina bagno completo termo con split libero subito 3.800.000, via Clemen te 4, Portierla, ore 15-17.

APPARTAMENTI 2-3 camere, libere subito, bagno completo, termo centrale, scala marmo, recente costruzione. Visite: 15-17, via Pietro Bello 20. Vendo « Castor », corso Vittorio 37

ASMARI di Settezzo 45, vendonsi alloggi di molto pregiati 3 camere più servizi e negozi. Rivolgersi cantiere, preferibilmente ore 15-17. 23255

AVVOGATO acquista grandioso appartamento centrale sui studio 7-9 locali possibilmente liberi. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino. 24065

CASA 24 camere, alloggetti, recente lusso, vendesi 4.500.000. Sacco, Cavour 7.

CERCASI alloggio libero occupato 3-5 camere servizi; specificare località, prezzo. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino.

CERCO alloggio signorile, libero abbocco, zona Crocetta, Francia, Crimea Dellagliare, intermediari. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino 23044

CORSO U. Societica 161 palazzo eccezionale costruzione, posizione vendonsi alloggi signorili liberi abbocco. Visite 15-17

COSTRUTTORE vende ultimi alloggetti corrimano tinelli camera bagno. Principe Eugenio 2. 60856

COSTRUTTORI lotti 600-2000 mq. terreno via Scapello vendiamo rateizzando massimo accettando alloggi pagamento. Telef. 33-601. Geom. Imariado.

CROCETTA liberi abbocco vendonsi alloggi 2-3-5 camere, bagni, magazzini. Cabodo 26, visite 16-18.

ITALCASE, Teresa 8, vende zona Berlini alloggi nuovi, altamente signorili, moltissimi rateizzione. 23634

ITALCASE, 8 Teresa 8, vende locale industriale, libero abbocco mq. 1500 circa, centrale, lastrico, refettori, zona altamente commerciale. Prezzo conveniente/amico.

ITALCASE 8 Teresa 3, vende casa 45 camere, zona semicentrale. Affarone 11.000.000 23634

ITALCASE 8. Teresa 3, vende casa centrale 25 camere scala marco, ottima posizione. Lire 10.500.000.

ITALCASE 8. Teresa 3, acquista, vende, frazione case ville, negozi, aziende, terreni, cascine al migliori prezzi e condizioni 23634

MERCATI Nuovi vendonsi alloggi e bozzi di nuova costruzione accettabilissima, posizione commerciale, adeguata, rateando pagamento. Tel. 43-251.

MONGINEVRO 65 alloggi liberi occupati vendo visite 15-17 rivolgersi Bar.

OCCASIONE vendesi alloggio libero 2 camere servizi. Richiesta 1.800.000. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 24061

PORTA Nuovo magazzini vendonsi nuovo palazzo S. Quintino ang. via Arsenale.

PORTA Nuovo negozi vendonsi nuovo palazzo S. Quintino ang. via Arsenale.

PRIVATO acquista direttamente casa signorile Torino fino 150.000.000. Rivolgersi geometra Carosso, Grassino.

PROFESSORESSA acquisterebbe alloggio composto 2-3 ambienti, servizi, semicentrale, pagamento contanti. Scrivere cassetta 9050, SPI, Torino 24298

PRONTI subito vendonsi Crocetta 2-3-4 servizi, ogni comfort, trattasi direttamente Magazzini semiinterrati. Telef. 32-823

SAN Mauro vendesi casa 9 vani, garage, 5000 terreno Richiesta 9.800.000. Telefonare 521-236. 20008

SANREMO vendiamo ville villette 3 & 3 camere, servizi, comfort, posizione incantevole Tutti prezzi. Bonn, 109 Matteotti, Sanremo. 21065

SANREMO, Telefoni Matteotti 3, vende villini appartamento varie capienze ottimi rivalire, lavori ultimi operazioni bonus. Mill protese. Preferibilmente Campidoglio, Parella. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino

UVAR Palestro 10 vende rateando pagamento alloggi 2-3 camere più servizi nuova costruzione. Via Monterisco, (Corso l'Italia Semicentrale).

UVAR Palestro 10, vende mirabile alloggi liberi abbocco 2-3 camere servizi zona Porta Palazzo.

VENDESI casa 45 camere alloggetti Lingotto 12.000.000. Agenzia Sacco Cavour 7

VENDESI casetta 2 piani 300 mq. terreno 5 km. Torino, comodità tram, lire 1.200.000 Telef. 774-353 dalle 10-14.

VENDO ufficio ore vani centralissimo mobiliato più consulenza tributaria. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino.

VENDO due ville Borgo Vittoria corso Regio ammessi terzeni. Telefonare 82-084.

5 AFF. TERR. e LUC. L. 60 p. p.

AFFITTASI negozio con retro piazza recentissima zona Vanchiglia. CVAR, Pallestro 10 23217

AFFITTASI bonne luminoso moderno mq. 150. Telefono 772-969.

AFFITTASI negozio ufficio, Saluzzo 5.

CERCO locale industriale libero o occupato, esperti mq. 1000, zona San Paolo, Pranola, S. Rita. Detteglitare. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi centrale, indirizziamo senza anticipo presentazione. Serra, Maragliano 2. 24096

ABBIAMO clienti per affitto alloggi da 12.000 a 40.000 mensili, urge Angiesco, Piazza 9. 24104

AFFIDANDOLE affittanza alloggi Serra, Magenta 5, telefono 50-118, rinuncia mediazione scrivendo ottimi inquilini.

AFFITTANSI alloggetti signorili 3-4 vani corso centrale, Ottavo, telefono 320-625.

AFFITTASI alloggi 2 camere servizi 35.000 mensili trimestrali anticipata. Ascesa, Garibaldi 15. 24121

ALLOGGIO libero 3 camere, cucina, ripostiglio, adatto anche studio. Battigliere 3.

CEDO rilevando mobili alloggio 3 camere servizi. Telefonare 25-869.

CERCO alloggio due camere servizi preferibilmente Francia, S. Paolo. Telefonare 776-511.

DRIMLA casa signorile affittasi alloggio vani 5, servizi, grande entrata; altro vani 4, servizi. Referenze. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 40013

LIBERO subito affittasi alloggio via Campana, 4 camere, cucina, bagno completo, terzo centrale. Referenze. Telef. 680-465.

PRINCIPIO Giulio Cesare affitto 4 camere cucina servizi 22.000, rilasso bagni. Cravenzola, Cernaia 27. 24061

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitti alloggi. Telefonare 626-688.

17.000 mensili affittasi alloggio zona Parella. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALLA « SIST », la scuola specializzata, i risultati dei vostri studi saranno i migliori. Inizio corsi 7-10-11 gennaio, via Po 9, telefono 47-572. 24087

ALL'Istituto Stenografico « Cima » 7 gennaio inizieranno nuovi corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 284, tel. 50-354.

ISTITUTO Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6, telefono 46-638, al 15 ed al 16 di ogni mese iniziano corsi diurni serali, dattilografia, contabilità, lingue, computometria. Corsi autorizzati dal Ministero per Avviamento Commerciale.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

DATTILOGRAFA eseguirebbe lavori domiciliio. Scrivere cassetta 7272, SPI, Torino.

MATRIMATA, diresi pratica consulabile, rivalire, lavori ufficio operazioni banca. Mill protese. Preferibilmente Campidoglio, Parella. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con e senza uso cucina e doccia-bagno. Cravenzola, Cernaia 27. 24241

AFFITTASI elegante mobiliata uno o due letti. Non affittacamere. Telef. 26-470.

CENTRALISSIMA elegante ammobiliata affitto con pensione, prezzo modico. Telefonare 521-584.

INDIPENDENTE ammobiliata affittasi a persona sola. Telefonare 83-209.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ASSUMESI montatore specialista impianti elettrici e fabbisetta per distributori benzina, patente seconde grado, età massimo anni 35. Scrivere indicando posti occupati e referenze nominabili a cassetta 4260, SPI, Torino. 40043

CERCANSI macchinisti idonee laboratorio federine sudo. Dettagliare capacità, pretese. Scrivere cassetta 4258, SPI, Torino.

CERCASI autista età media preferibilmente pratico Maserati volentieroso pure referenze capace trattare clientela negozi minerali buon trattamento. Presentarsi ore 13-20 o domenica 10-12: Società Acque Minerali, Ferrucci 34.

CERCASI abilissima pellettaiuole. Telefonare 81-307. 40007

CERCO dentista specializzato per divenire socio studio. Scrivere cassetta 1159, SPI, Torino 31455

CERCO TRAUTO civilmente assunto e guida della notturna corrieri. Referenze. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino.

PRATICO lavori elementari ufficio macchine contabili giovane diploma militare, minimo stipendio interessante. Scrivere cassetta 9056, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE pelaiuatrice offresi. Scrivere cassetta 1192, SPI, Torino.

DALMATA presenza studi superiori stenodattilografia corrispondenza francese compiuta indirizzi eccezionalmente segretaria, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 1190, SPI, Torino. 30013

DOMESTICO libero già pratico servizio cerca occupazione presso casa signorile. Telefonare 46-827 oppure 69-344.

GEOMETRA 35enne lunga pratica residenziale, edile, agricola, massime referenze, desiderasi migliorare, offresi. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino.

GIOVANI spesi con referenze cercano posizione Riviera Ponente, via Livorno 10

INGEGNERE 36enne esperto lavori fondazione con pali trivellati, sondaggi, pozzi, perratie con pali, offresi ovunque a grandi imprese. Scrivere cassetta 24 C, SPI, Milano.

RAGIONIERE italiani poghe contrattuali corrispondenza inglese-francese offresi anche ore. Telefonare 35-580.

RAGIONIERE 26enne primo impiego cooperativa commerciale. Miti pretese. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino.

SEGRETARIA dattilostenografia prattes tutti lavori ufficio, falture bonche offresi. Telefonare 35-546.

YENTITRENNE pratica lavori ufficio contabilità, paghe operai, referenze. Telefonare 20-020.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ANTICO stabilimento enologico « Benedetto Musiliani & Figli » Marsala, per la provincia intendesi rappresentante Provincie Torino, Vercelli, Asti, Aosta, già avviato lavoro collocamento vini Marsala, Vermut, liquorio, vino bianco secco, dolce. 23868

COLORIFICIO primario affiderebbe vendita singole province Piemonte a elementi pratici o esclusivista. Scrivere cassetta 9048, SPI, Torino. 24160

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

ANGIOCOLITE, congestioni fegato, calcolosi: richiedere Note Illustrative « Curo Vegetali Abello », Verdi 23, Torino, Invinoli postali.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abbinamenti avvenimenti matrimoniali, informazioni, investigazioni: Fulgor, Maria Vittoria 46, telefono 85-081.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, Tel. 521-181. 17534

ABBIAMO libro assortimento brillanti, orificerie, argenteria, orologerie. Prezzi fabbrica. Cavour 6. 23807

ABBIAMO sempre nostro magazzino ogni specie, stile, conveniente. Visitateci Fate bene, Cisna 17, telefono 22-844.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour, Telefono 40-180, 521-549. 19989

ACQUISTERETE mobili veramente a prezzi di fabbrica presso Mobilificio a l'Avrai » via Garibaldi 26 (interno), massime facilitazioni

ANTIQUARIO cannocchiali, supramobili, tappeti, quadri cornici, specchi, lucidalieri, sopramobili vere. Telefon. 40-319.

AI migliori prezzi, rateizzazione, mobili di fabbrica, Mobilificio San Paolo, Montegnevro 2 17510

AMMOBILIAMENTI, arredamenti matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, salm. tinelli, 35.000, Salottini, Mauro Piella 23 **ARREDATEVI.** Casa del Mobile, Regina reg. Baltoni Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000 Grandi armadi 25.000. Facilitazioni.

ASSORTIMENTO palmenteiste, scrittoi, matelassate, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-825.

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Incerti Sorelle, via Consolata 13. 18116

ATTENZIONE! matrimoniali 65.000, cucine 21.500, salotti 50.000. Lagrange 20 (cortile) e Principe Amedeo, 13.

BAGNI scaldabagni accessori, scanni lavabi Ingrassati. Guerra, Regina 17, telefono 43-036. 15004

BILIARDI fabbricazione propria. Decasini, necessari. Cusatti, DI Saluzzi 11, telefono 32-261. 17428

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 42-558.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida conveniententemente: Pacelli, Mazzini 44. 10618

CASA dei soffi e salotto. Fratelli Bergallo, Stabilimento, grande esposizione, vendita al pubblico: corso Giulio Cesare 179, telefono 22-287. Negozio: corso G. Cesare 99, telef. 25-550. Sobboli, salotti, poltrone, poltroncletto, divani liberia, sofà matrimoniali. Visitateci. Tram 16, 15, 18.

CORSI di maglieria regolarmente riconosciuti Certificato ministeriale di abilitazione conseguibile, confezionisto Premiata Maglieria Virginia Turchio, Cibrario 4, telefono 51-634.

DIDIOTTO rate pagherele mobi C.G.E., Marelli, Philips. Macchine cucire Vigarelli, Kiewan. Garanzia 30 anni. Lodi, Mazzini 41. 21370

LAMPADARI moderni, Boemia, dorati, fiamminghi. Prezzi fabbrica. Facilitazioni. Conti, piazza Solferino 8.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie. Redi, Principi d'Acaja 40 (Casa Beneficia)

MACCHINE maglieria « Nutzier ». Ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che ripara. Facilitazioni, conti, insegnamento gratuito. Cavallo, c.so Vittorio 73.

MACCHINE maglieria originali tedesche finezze dalle 8 alle 14. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito Cassoni, Alba, c.so 40

MACLIERISTE preferite le macchine Unkon, le migliori e più perfezionate macchine tedesche. Consultate i nostri prezzi. Facilitazioni fino a 18 mesi. Rimagliacalze, cucitrici, bobinatori, accessori. Piazza Vittorio Veneto 23.

MAZZUCCO favorisce acquisti in occasione feste natalizie praticando sconto 5 % sulle migliori macchine maglierie estere, accessori, riparazioni, rateazioni, insegnamento. Santa Teresa 15.

MOBILI luso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione. Cambelli, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19907

MOBILI Fratelli Minetti, per trasformazione soggiorni liquida a prezzi ribassati camere, sale tutti stili, divelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici. Corso Vittorio 76 12260

MOBILIFICIO Sacco, via Due S. Lazzaro Pr. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. 907

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barocco, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI liquidazione, ritiro commerciale, contromobili, sale, studi, cucine, tinelli, banchi, legnami. Corso Siccardi 34.

MORILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine lavabili ed economiche. Prezzi ribassatissimi. Facilitazioni. 23225

OCCASIONISSIME macchine scrivere occasionalissimi marca 15-20.000, garanzia vasto assortimento; affitto, riparazioni. Angolo, via Cavour 8. 19570

PELLICCE modelli grandissimi, ieste zampe persiane 85.000; marmot, martellone, ridiculiani, scoiattolo, petit gris, opossum 30.000; stole, giacche tutti i tipi. Assortimento per bambini. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Peschiera 45 (Crocetta), telefono 32-878.

PELLICCE Patena. La Ditta che si impegna per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e correnti. Vendita anche rateale Madama Cristina 133

PELLICCE 25.000, giacche 20.000 stole, Dressti Visone 22.000, Pannuglie 45.000, 50.000, stole zampe, teste 45.000, manicotti 100.000. Confezione accurata, facilitazioni. Borello, via C. Alberto 22 (cortile).

PIANOFORTI originali tedeschi Kaps, Rönisch e altre marche vendo prezzi imbattibili, tratto cambi acquisto usati anche danneggiati. Mezza, Inghilterra 18, telefono 70-820. 52480

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadyne, minimi mensili 1952, 5 valvole, trionde, 27.000 29.000. Annualità abbonamento gratis. Facilitazioni pagamento. Superradio, Arduino 24 bis. 23291

RADIO occasionissime Phonola, C.G.R., Magnadyne, 19.000-15.000. Radiofonografi 25.000-40.000. Gennaio. Supersradio, Arduino 24 bis. 23205

RADIO, elaz, frigoriferi, macchine cucire Singer; altre marche: compro, vendo, cambio, ripara. Vendita rateale. Corso Re Umberto 11. 21000

RIMACLIACALZE « Titanus » moderna, velocissima, 5000 mensili. Insegnamento gratuito. Corso Posta, vendo usato. Cavallo, corso Vittorio 73.

SGRAVANIE, librerie, cartolibrerie, tavoli, scrivani, studi completi, sedie, poltroncine, tavolini, poltrone, salotti. Richieste cataloghi. Alasia, Vinzaglio 6.

SPOSI acquistando da Bosco una macchina cucire, torrerete regal tipo, marca. Nuova ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto 18.

TAPPEZZERIA carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6801

TAPPEZZERIE in carta Gattino, Bonelli lavabili, velocissime DPL. L'assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi, meglio ancora visitateci, troverete tipi di bloom di grande convenienza. Negozio sapezzinone: via Bobbioli angolo Cavour, telefono 43-618. Magazzini: via Garibaldi 13 (interno), telefono 46-209

TAPPEZZERIE pretenziosi, lunghissime rateazioni, sconti, accessori ricambi riparazioni domiciliari. Agenzia, Pinerolo 4 angolo Giulio Cesare. Telefono 21-758.

PRATO: mobilificio: lettoni, biciclette, frigoriferi, macchine cucire, lavabiancheria, elettrodomestici, lunghissime rateazioni. Prato, 3 Dominus 20, telef. 53-729. Nuove, piazza Castello 3, telef. 10-742.

REGALIAMO L.R. 100.00 a chiunque dimostri che il Modem 45 percorra più di un litro di benzina per 75 km. Mobilmagazine, via Bove 8. 24250

RUMI bicilindrica 125, la motocicletta più veloce, il motorscooter più elegante. Sconti speciali invernali Convenienti rateazioni Agenzia RUMI, c.so Francia 54, telefono 76.335

YELOSOLEX motorizzato alleggerito, bollo omaggio, lunghe rateazioni, vendita speciali invernali, cambi. Prato, San Dominico 20, telef. 53-729. Nuove, piazza Castello 3, telef. 10-742.

VESPA! Prenotandovi ora, la « VIIT » vi consegna in Vespa il giorno che desiderate Appositissimi sconti ilpendenti general aziende Vendita anche a rate 24 mesi. Cazzone autorizzata, servizio vendita, via Fabro 10 angolo via Borgata Crimea Cittadella. Telefono 50-362.

VESPA massimo servizio vendite, pronti aziendali: rateazioni, rimanenti, vernicolature. Corso, Giulio Cesare 16. Telefono 21-135. 21347

Risposte agli anonimi

Molte persone mi scrivono gli annunci da « pubblicità economica », col recapito al mio Cassella, sono distrate sull'orario provocando che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo ragtie tenui e lontane speranze, gli onesti non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosità di sapere se il mezzo è veramente di loro fiducia. Semplicissimo: qualcuno, senza preventiva intenzione, può facilmente indurre ad agire in un senso o nell'altro, da rispetto successivamente apparente o troppo affrettate ad incominciarsi alla conoscenza di relazioni.

Simili casi, che più numerosi sono si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da inutile rimasta inevasa, se ogni risposta sarà, o inderata ed apparente. Una pro parte mia legale indica-indirizzamento all'inserente e, se avrà cura, permetterà l'immediata delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporto concreti. Nessun cambio o rimborso anche minimo più derivare da una lettera scritta a chi è tenuto in ogni maniera invecamente eguale; sono stanchezza un assai l